



La più bella fameja



Nikolajewka,

storia... i più non tornano!



marzo



IN COPERTINA

***Nikolajewka,
storia... i più non tornano!***

ALL'INTERNO

- pag. 3 ricordare il 77° anniversario
della battaglia di Nikolajewka
- pag. 5 Lettere al Direttore
- pag. 6 Notiziario
- pag. 7 Protezione Civile
- pag. 14 Storia e personaggi
- pag. 19 La voce dei cori
- pag. 21 Notizie dai gruppi
- pag. 38 Giorni lieti
- pag. 43 Sono andati avanti
- pag. 48 Ricordando
- pag. 49 Avvisi
- pag. 51 Oblazioni

La più bella fameja

Redaz. ed Amministr. in Vial Grande, 5
33170 Pordenone

Tel. 0434 538190
e-mail: pordenone@ana.it
www.alpini-pordenone.it

Reg. Trib. di Pordenone
Direttore resp. Umberto Scarabello

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Ilario Merlin

Direttore Responsabile:
Umberto Scarabello

Comitato di Redazione:
Francescutti Giovanni
Gasparet Giovanni
Esposito Antonio
Puppini Alessandro
Antoniutti Gianni
Bozzer Ermanno

PROGETTO GRAFICO E STAMPA:
G.F. Cartografica - Perla Grafica
Maniago - PN
Tel. 333 3934197
www.perlagrafica.it

Finito di stampare il:
15 marzo 2020

Copie stampate n. 8.650

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



RICORDARE IL 77° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Anche quest'anno la cerimonia Sezionale indetta per ricordare il 77° anniversario della battaglia di Nikolajewka, la battaglia che ha consentito ai nostri soldati di rompere l'accerchiamento delle preponderanti forze Russe e consentire ai nostri stremati combattenti di raggiungere le retrovie e iniziare l'agognato rientro in Italia, è riuscita nei migliore dei modi. Come di consueto ospitata nei locali del "Villaggio del Fanciullo" è stata onorata dalla presenza delle seguenti autorità: S. E. il Prefetto di Pordenone Maria Rosaria Maiorino, il Sindaco della Città Alessandro Ciriani accompagnato dall'Assessore Comunale Walter De Bortoli, il Consigliere Regionale Sergio Bolzonello, il Comandante del Distaccamento in Sede Nazionale della 132^a Brigata Corazzata Ariete Col. Giandomenico Petrocelli, il Comandante dell'Aeroporto Pagliano e Gori di Aviano Col. Pil. Luca Crovatti, il Ten. Col. Antonio Esposito in rappresentanza del Comando Brigata Alpina Julia, il Comandante della Stazione Carabinieri di Pordenone Mar. Magg. Mirco Moras, le Sorelle Maria Rosa Toffolo e Ornella Lenardon in rappresentanza dell'Ispettorato delle Infermiere Volontarie, il Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro Aldo Ferretti, il Presidente Regionale dell'Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in guerra cav. Julia Marchi, il Presidente dell'Ass. Combattenti e Reduci Mario Zanetti. Significativa ed emozionante la presenza del Reduce di Russia Ottavio Pes e del Reduce dai campi di prigionia di Russia e Germania Giovanni Basso.

Dopo il saluto del Presidente Ilario Merlin e di altre autorità presenti, che hanno avuto parole di compiacimento per gli Alpini e per le loro numerose iniziative non ultime quelle legate alla memoria dei Caduti, ha preso la parola il Consigliere Nazionale Romano Bottosso che si è così espresso:

Autorità, Signore, Signori, Alpini, è la seconda volta che mi capita di commemorare qui le vicende e gli uomini che fecero del nome di Nikolajewka un simbolo di sacrificio, di onore e di riscatto.

Come ebbi già modo di dire la scorsa volta (era il gennaio del 2018), il compito appare assai arduo, poiché le dimensioni degli eventi evocati si scontrano con la pochezza dell'oratore: le parole, infatti, sono sempre povere ed inadeguate a descrivere l'enormità della tragedia ed al tempo stesso l'immensità della forza che quei nostri compatrioti furono capaci di esprimere in quei giorni in terra di Russia, ed il rischio di cadere nella solita trita retorica è concreto.

Cionondimeno, noi, pur nella nostra modestia, non possiamo che continuare a ricordarli e a tramandare la memoria delle loro gesta sia per non ripetere gli errori che condussero a quel loro sacrificio, sia per trarre comunque esempio dalla virtù di quei ragazzi, che nell'inferno di gelo della pianura russa seppero comportarsi da veri eroi senza però perdere l'umanità e la capacità di esprimere gesti di generosa fratellanza.

Essi furono infatti eroi, e nei confronti di tutti loro è possibile estendere l'encomio e l'ammirazione espressi dalle parole contenute nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare conferita al loro generale Luigi Reverberi per il suo comportamento in battaglia. Lì, infatti, si legge che: "alla testa di un manipolo di animosi, balza su un carro armato e si lancia leoninamente nella furia della rabbiosa reazione nemica sull'ostacolo, incitando con la voce ed il gesto la colonna, che, elettrizzata dall'esempio eroico, lo segue entusiasticamente a valanga, coronando con una fulgida vittoria il successo della giornata ed il felice compimento del movimento. Esempio luminoso di generosa offerta, eletta coscienza di capo, eroico valore di soldato."

Quegli Alpini furono, però, anche capaci di gesti di grandissima premura fraterna, poiché non si contano tra loro gli episodi di umanità e compassione verso tanti fratelli stremati dal gelo, dalle ferite, dalle fatiche, dalla fame e dal nemico implacabile. Gesti come quello ricordato nel 1997 dall'allora Presidente Nazionale dell'A.N.A., Leonardo Caprioli riferito all'attendente del sottotenente Nelson Cenci, che, visto cadere il suo ufficiale con un ginocchio passato da parte a parte da una pallottola ed il femore dell'altra gamba spezzato da un'altra pallottola, lo raccolse amorevolmente e lo adagiò su una slitta, riuscendo in tal modo a portarlo in salvo: e quando Cenci febbricitante ed arso dalla sete gli chiedeva da bere, non avendo a disposizione nessun recipiente, riempiva la bocca d'acqua e poi gliela passava appoggiando le sue labbra su quelle del suo sottotenente e subito dopo gli diceva: "Forza, signor tenente, che ce la faremo" Questo misto di eroismo ed umanità fu alla base di quella memorabile giornata del 26 gennaio del 1943, quando alla divisione Tridentina, l'unica delle divisioni italiane ancora in grado di combattere,

fu assegnato il compito di iniziare l'assalto al villaggio, con le particolarmente significative azioni dei battaglioni Vestone, Verona, Valchiese e Tirano. Malgrado lo sbandamento che sarebbe stato comprensibile per delle truppe in ritirata, gli italiani riuscirono a sostenere lo scontro con i sovietici, maggiormente dotati di armi pesanti ed artiglieria. La battaglia durò furibonda tutto il giorno, finché, unitosi in serata il battaglione Edolo allo sforzo degli altri reparti della Tridentina, gli Alpini riuscirono ad aprire un varco fra le linee sovietiche anche grazie all'impiego dell'unico carro armato tedesco ancora utilizzabile. Fu così rotta la sacca di accerchiamento, consentendo alle residue forze dell'Asse, pur decimate e completamente disorganizzate, di raggiungere Sebekino, fuori dalla tenaglia russa.

Tutto questo al prezzo inestimabile di innumerevoli vite di giovani italiani, che pur mandati impreparati in maniera avventuristica contro un avversario enormemente più forte di loro, seppero con il loro sacrificio conservare il loro onore e riscattare quello della Patria.

Concludo, quindi, ringraziando tutti Voi oggi presenti, poiché con la Vostra costante partecipazione contribuite a conservare la memoria di quei ragazzi, che è memoria e storia nostra, memoria e storia della nostra Patria. Viva gli Alpini, viva l'Italia.

È seguita la celebrazione della S. Messa presieduta da Don Michele Tisso Cappellano della Brigata "Ariete" e accompagnata dal Coro A.N.A. Monte Cavallo di Pordenone che ha eseguito un repertorio di musica sacra e di





tradizione alpina. Sono state quindi consegnate le Borse di Studio “Mario Candotti” a 4 Studenti universitari e a 6 studenti di Scuola media superiore figli di nostri Soci. Per la Scuola Media Superiore: Tonello Mara, Baldo Noemi, Santi Eleonora, Perissinotto Antonio, Ballardin Gloria e Garbin Silvia. Per gli studenti universitari: Bianchet Emanuele, Trevisanut Matteo, Cargnello Paolo e Filippuzzi Tommaso.



Baldo Noemi



Ballardin Gloria



Bianchet Emanuele



Carniello Paolo



Filippuzzi Tommaso



Garbin Silvia



Perissinotto Antonio



Santi Eleonora



Tonello Mara



Trevisanut Matteo

Una ovazione si è levata quando Ottavio Pes ha consegnato l'ultima borsa di Studio, mentre per le precedenti nove si erano alternate le citate autorità.

Si è quindi formato il corteo per raggiungere la Cappella del Centro dove è stato deposto un cesto floreale a ricordo di tutti i Caduti davanti all'Altare della “Julia”. La cerimonia si è conclusa con alcuni brani eseguiti dal Coro ANA “Monte Cavallo”

U.S.



Umberto Scarabello

Lettere al Direttore

Mentre andiamo in stampa, apprendiamo che il professor Angelo Luminoso, nostro prezioso collaboratore, ha ricevuto un importante premio dal Comune di Pordenone. Il Sindaco Alessandro Ciriani ha detto che “la Città rende omaggio a una personalità con uno spessore culturale e sociale fuori dall'ordinario, un esempio di stile e impegno per tutti”.

Anche il Comitato di redazione, il Presidente e l'intero Consiglio Sezionale si congratulano con il professor Luminoso per il significativo riconoscimento. Si associano tutti i lettori che hanno il piacere di scoprire in ogni numero del nostro giornale gli interessanti articoli del professor Luminoso nella rubrica “storia e personaggi”.

Umberto Scarabello

Notizia dell'ultima ora CONTROLLI SANITARI NEGLI AEROPORTI

Dopo l'emergenza sanitaria dichiarata lo scorso 31 gennaio per l'epidemia da "coronavirus" in Cina, il Capo Dipartimento Protezione Civile Angelo Borrelli è stato nominato coordinatore degli interventi dal 4 febbraio, comunicando a tutte le direzioni aeroportuali che dal medesimo giorno era necessario assicurare attività di sorveglianza per tutti i passeggeri in arrivo nel nostro paese con voli internazionali e comunitari.



Le operazioni avrebbero dovuto essere svolte da personale sanitario, anche appartenente alla Associazione di Volontariato. Il Coordinamento di emergenza della Protezione Civile comunicava alle varie società di gestione degli aeroporti la lista del personale impegnato, inoltrando alla Sezione Alpini di Pordenone la richiesta di personale sanitario alpino a turnazione. Velocemente la responsabile della Squadra Sanitaria Sezionale, Dott.ssa Cristina De Martin, chiamava i componenti della squadra, per verificare le disponibilità. Sabato 8 febbraio il gruppo operativo formato dalla stessa Dott.ssa De Martin e dal soccorritore Pier-Giovanni Gaiardo partiva da Pordenone con il fuoristrada Toyota della P.C. verso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari per garantire la copertura del turno dalle ore 13,00 alle 23,30. A questo primo servizio è seguito quello di domenica 16 febbraio, ancora con la Dott.ssa Cristina affiancata dai soccorritori Oreste Borromeo e Novello Facchin, giunti sul posto a bordo del Ford Transit della P.C. . Una esperienza diversa per la solerte Dottoressa e anche per i soccorritori, attivi non solo nella nostra Protezione Civile, ma anche nelle cerimonie, sfilate ed incontri della nostra Associazione. Una presenza motivata e voluta per una parte dei rappresentanti della Squadra Sanitaria Sezionale che hanno inteso dare il proprio contributo anche a questa particolare e specifica emergenza. Per concludere vorrei spiegare che la procedura prescritta ai nostri sanitari è stata quella di sottoporre i passeggeri a controllo della temperatura corporea, allertando il medico dell'aeroporto per una valutazione anamnestica se superiore ai 37,5°.

Ag.2020.



Di spalle la dottoressa De Martin Cristina con la tuta protettiva controlla la temperatura dei passeggeri in arrivo assistita dai soccorritori Novello Facchin e Oreste Borromeo

TRE IMPORTANTI ATTIVITA' HANNO VISTO LE FORZE DI VOLONTARIATO DELLA SEZIONE PRESENTI.

La fine del mese di novembre 2019 ha visto un accavallarsi di avvenimenti che hanno coinvolto le forze della Protezione Civile della Sezione di Pordenone. Il nostro volontariato ha collaborato in tre grosse attività che si sono svolte nelle giornate di venerdì 29, sabato 30 novembre e domenica 01 dicembre. E veniamo nell'ordine e dettaglio a descrivere cronologicamente quanto fatto: iniziando dal venerdì e sabato con l'acquisizione dei generi alimentari ed inizio di preparazione e cottura dei cibi necessari per **"I mercatini di Natale a Vajont"**, una manifestazione voluta, da Ammini-

strazione e Parrocchia di Vajont e supportata da un buon numero di volontari delle Associazioni locali, oltre ad un nucleo della Protezione Civile Sezionale, che ha operato presso i "schelter cucina" da poco trasportati ed installati, presso la sala polifunzionale della Parrocchia di Vajont. Per questa attività hanno operato Volontari con specializzazione Logistica-Alimentare dei Gruppi alpini di: Casarsa San Giovanni (7), Fanna (4), Montereale Valcellina (4), Pordenone C. (2), Roveredo in Piano (1), Sacile (1), Claut (1), Vajont (1), oltre ad altri dell'Associazione Calcio, della Podistica, del Carnevale, del Gruppo Alpini, degli Arcieri, delle mamme con bambini all'Asilo, e altri locali. Una esperienza nuova per la comunità di Vajont, che ha visto la partecipazione domenica 1 dicembre di parecchia popolazione, attratta dalle oltre 30 bancarelle che espongono le merci più diverse ed i prodotti più caratteristici delle nostre zone. Ed anche dalle prove degli arcieri, dalla corsa non competitiva, dai provini dei calciatori, e nel pomeriggio dalle cante, eseguite nella chiesa parrocchiale dal Coro Ana di Aviano che ha voluto intrattenere i presenti per oltre un'ora con canti alpini e della tradizione popolare, ricevendo tanti applausi. L'unica nota negativa il tempo inclemente che ha voluto con una pioggia intermittente sminuire la presenza della gente. Nel complesso una iniziativa positiva che ha comunque soddisfatto le Associazioni locali, convinte di ripetere l'incontro il prossimo anno e programmarne degli altri. Una nota positiva anche per la nostra P.C. Alimentare, che ha voluto coinvolgere Volontari di Gruppi diversi perché imparino ad operare assieme ed ad usare le attrezzature da cucina realizzando dei piatti e dei cibi caratteristici delle tradizioni alpine e popolari. Un grazie agli 8 Gruppi ed anche ai n° 21 volontari che hanno presenziato per n° 32 giornate uomo.



strazione e Parrocchia di Vajont e supportata da un buon numero di volontari delle Associazioni locali, oltre ad un nucleo della Protezione Civile Sezionale, che ha operato presso i "schelter cucina" da poco trasportati ed installati, presso la sala polifunzionale della Parrocchia di Vajont. Per questa attività hanno operato Volontari con specializzazione Logistica-Alimentare dei Gruppi alpini di: Casarsa San Giovanni (7), Fanna (4), Montereale Valcellina (4), Pordenone C. (2), Roveredo in Piano (1), Sacile (1), Claut (1), Vajont (1), oltre ad altri dell'Associazione Calcio, della Podistica, del Carnevale, del Gruppo Alpini, degli Arcieri, delle mamme con bambini all'Asilo, e altri locali. Una esperienza nuova per la comunità di Vajont, che ha visto la partecipazione domenica 1 dicembre di parecchia popolazione, attratta dalle oltre 30 bancarelle che espongono le merci più diverse ed i prodotti più caratteristici delle nostre zone. Ed anche dalle prove degli arcieri, dalla corsa non competitiva, dai provini dei calciatori, e nel pomeriggio dalle cante, eseguite nella chiesa parrocchiale dal Coro Ana di Aviano che ha voluto intrattenere i presenti per oltre un'ora con canti alpini e della tradizione popolare, ricevendo tanti applausi. L'unica nota negativa il tempo inclemente



Seconda attività la "Giornata del Volontario di Protezione Civile a Rivolto".



Svoltasi presso l'aereo base sede della squadriglia acrobatica delle Frecce Tricolori, che fanno parte della Protezione Civile Regionale ed hanno voluto accogliere le oltre '2000 divise azzurre' della P.C. Friuli Venezia Giulia. In questa occasione, come nelle edizioni precedenti, gli Alpini Logistici-alimentari delle 8 Sezioni della Regione erano chiamati alla preparazione del pranzo in occasione di questo annuale incontro, che è un riassunto delle attività svolte nell'anno ed un ringraziamento per l'opera eseguita dai Volontari.

La nostra Sezione era presente con la 1° Squadra operativa in caso di calamità, nell'occasione adibita a taglio e preparazione dei panettoni, supporto alla distribuzione della pastasciutta, nei tre punti di distribuzione, ed al vino e acqua, formata da 16 unità. Inoltre 19 volontari erano presenti come rappresentanza alpina, in totale 35 presenze.

I Volontari sono giunti a Rivolto sabato 30 novembre 2019, 4 mezzi della Protezione Civile della Sezione di Pordenone ed altri si sono spostati con il proprio mezzo ed appartenevano ai Gruppi di Aviano (1), Azzano Decimo (1), Casarsa San Giovanni (3), Claut (1), Cordenons (1), Fanna (1), Fontanafredda (1), Montebelluna (3), Pasiano (2), Pordenone Centro (6), Roveredo in Piano (6), San Quirino (1), Sesto al Reghena (2), Tajedo (5), Villotta-Basedo (1). In totale erano presenti n°15 Gruppi della Sezione accompagnati dal Vicepresidente Rudi Rossi e dal Responsabile e Segretario della P.C. Gianni Antoniutti e Giuseppe Pitrolo. Nella mattinata ci sono stati vari momenti di incontro, con il saluto delle massime autorità presenti a livello civile e militare, con la dirigenza della Protezione Civile a livello Regionale, Nazionale e con la presenza di delegazioni Slovene ed Austriache.

Dopo i vari interventi, invitati dal Comandante del-

le Frecce Tricolori tutti i partecipanti alla manifestazione si sono spostati, dalla capiente tensostruttura riscaldata all'area verde lungo la pista di rullaggio degli aerei, dalla quale in tempi brevi sono transitati tre aerei della pattuglia acrobatica, che velocemente sono partiti ed hanno iniziato una serie di evoluzioni sempre più impegnative, facendo stare a faccia all'aria tutti i presenti per oltre un'ora di spettacolo. Concludendo con tre voli radenti lasciando le bellissime strisce tricolori simbolo e vanto della nostra Pattuglia Acrobatica Nazionale. La giornata è continuata con il pranzo, consumato in piedi, costituito dalla classica pastasciutta seguita da frutta di stagione ed il classico panettone natalizio, annaffiato da vino rosso e bianco e caffè, preparato su alcune gigantesche moke. La giornata si è conclusa per gli addetti ai lavori con il lavaggio e caricamento delle strutture e successivo smontaggio delle strutture della P.C. ANA. Con l'impegno di ritrovarsi in altra sede per il consuntivo del l'anno 2020, magari seduti consumando un pranzo completo come si usava qualche anno fa !!!



Terza attività **"Giornata della Colletta Alimentare 2019"** svoltasi nella giornata di sabato 30 novembre 2019, su oltre 121 supermercati e negozi della provincia di Pordenone, con la massiccia partecipazione e presenza degli Alpini della Sezione di Pordenone, coinvolti in circa 62 negozi grandi e piccoli, dalla zona montana alla bassa pordenonese. Con il solito entusiasmo e voglia di fare dei soci Alpini aiutati da tanti aggregati, uniti per raccogliere il massimo dei prodotti suggeriti da tanti manifesti e volantini, preparati dall'Associazione Banco Alimentare, che ha iniziato alcune settimane prima con riunioni specifiche dei primi responsabili per organizzare sempre meglio la raccolta dei prodotti specifici destinati a chi ha sicuro bisogno. La presenza del volontario con il Cappello Alpino, per tanti è sinonimo di sicurezza che i prodotti raccolti sicuramente andranno a chi ne ha assoluta necessità. E noi come Associazione da sempre collaboriamo con i responsabili e coordinatori del Banco Alimentare, per dare un sicuro impegno e coinvolgimento dei nostri Soci ed anche dei mezzi che abbiamo a disposizione. Una cosa sicuramente apprezzata dalla dirigenza del Banco, per noi nella persona del mitico Luciano Moro. Venendo nei particolari della raccolta vogliamo ricordare che l'impegno degli Alpini si è avuto nel grosso e sicuro supermercato, ma anche nei piccoli e ridotti negozi di paese, con la sicurezza che in ogni luogo è stato importante per raggiungere il massimo della quantità di cibi. E così ricordiamo i negozi che hanno raccolto di più: CONAD SUPERSTORE di Porcia (1818), VISOTTO Budoia (1624), BENNET Sacile (1467), MEGA Pordenone (1401), EMISFERO Fiume Veneto (1374), A&O Prata (1367), IPERSPAK Maniago (1251), L I D L Pordenone (1159), EUROSPAR Sacile (1100), CONAD Azzano Decimo (1089), VISOTTO Villotta Basedo (995), COOP CASARSA San Martino al Tagliamento (953), tutti gestiti da Volontariato Alpino. E anche una parte di quelli piccoli dove l'impegno degli Alpini è stato indispensabile: CRAI Villanova di Prata (65), Panificio Cancian San Foca (82), A&O Meduno (100), SISA di Meduno (123), CRAI Brugnera (159), CRAI Pasiano (163), MAXI FAMILY San Giovanni di Casarsa (164), Panificio DE GIUSTI Claut (179), SOMS Claut (188), CRAI Maniago (197), CRAI DI CARLET Pordenone (202), DESPAR Montereale V. (210), META Maniago (211), CRAI Lestans (215), CRAI Zoppola (217), MAXI FAMILY Tiezzo-Corva (230), CRAI Roveredo in



Piano (260), DESPAR San Leonardo V. (270), COOP CASARSA Barco (283) e poi tutti gli altri con quantità maggiore di chilogrammi raccolti. Per fare un quadro completo dell'impegno della Sezione e necessario fare un riepilogo dei Gruppi che hanno aderito, all'annuale impegno, per ordine alfabetico, secondo le comunicazioni fatte, con a fianco il numero dei negozi dove sono interventi, il numero dei Volontari impegnati ed il totale raccolto. I Gruppi risultano n°34, i supermercati e/o negozi n° 62, i Volontari n° 289, i chilogrammi raccolti 36683, circa il 50% del raccolto. I Gruppi sono: AZZANO DECIMO (2-11-1880), BARCO (1-6-283), BRUGNERA (3-1672), BUDOIA (1.22.1624), CASARSA SAN GIOVANNI (3.7.1704), CAVASSO NUOVO (3.8.946), CLAUT (2.4.367), CORDENONS (3.15.2070), CORDOVADO 1.4.462), FIUME VENETO (4.10.3307), FRISANCO (1.4.324), LESTANS (2. .592), MANIAGO (2.17.2032), MARSURE (1.2.con Fiume Veneto), MONTEREALE V. (1.5.210), PALSE 1.3.con Porcia), PASIANO (1. .163), POLCENIGO (1.5.508), PORCIA (4.21.3653), PORDENONE CENTRO (4.30.3679), PRATA (3.17.2282), RICHINVELDA (1.6.953), RORAI PICCOLO (1.2.82), SACILE (8.43.5734), ROVEREDO IN PIANO (1.5.260 e con Fiume Veneto), SAN LEONARDO V. (1.4.270), SAN Martino AL T. (1. .con Richinvelda), SAN QUIRINO (1.4.343), TIEZZO-CORVA (2.13.834), VALLENONCELLO (1.1.con Fiume Veneto), VAL MEDUNA (2.6.223), VALVASONE (1. .con Richinvelda), VILLOTTA-BASEDO (1.17.995), ZOPPOLA (1. .217). A tutti i gruppi vada il ringraziamento della Sezione Alpini di Pordenone, per la grossa partecipazione e per la volontà e capacità di presentarsi per poter raccogliere il massimo dai vari clienti e ringraziare per l'offerta fatta. Un plauso anche dall'Associazione Colletta Alimentare che ogni anno può contare sull'apporto di tanti Alpini e Aggregati.

Ag 2019





SUPPORTO P.C. ANA ALLE LUCCIOLATE.

Sono molte le manifestazioni di una certa grandezza e partecipazione che devono adottare dei specifici piani di sicurezza, secondo le ultime normative emanate dallo Stato e dagli enti locali, tra queste anche le "Lucciolate", camminate e passeggiate organizzate e sostenute anche da molti Gruppi Alpini, per raccogliere fondi per l'Associazione Via di Natale che opera in parallelo al CRO di Aviano, quale supporto ai malati terminali ed alle famiglie coinvolte.

Così nel mese di gennaio 2020, prima il Gruppo di Casarsa San Giovanni e poi quello di Sacile, hanno dovuto organizzare i blocchi e l'ordine lungo la viabilità percorsa dalle Lucciolate. In prima fila hanno partecipato i Volontari di Protezione Civile dei Gruppi interessati, coordinati da: Comune, Prefettura, Carabinieri, supportati dalla P.C. Comunale e dalle Associazioni di Volontariato, intervenendo anche con mezzi della P.C.ANA. Le manifestazioni del 5/01 a Casarsa della Delizia e del 19/01 a Sacile 'finale del 2019', hanno avuto un regolare svolgimento, con il contributo dei nostri volontari identificati dalle pettorine alta visibilità. Il merito va ai Volontari n°9, del Gruppo Casarsa San Giovanni, supportati da pulmino 9 posti, per quanto riguarda "la Lucciolata di Casarsa della Delizia".

Mentre per Sacile il supporto è stato di n° 7 Volontari del Gruppo di Sacile, n°4 del Gruppo di Brugnara, n°3 del Gruppo di Prata, n°1 del Gruppo di Morsano al Tagliamento, in totale n°15 Volontari che hanno operato dalle ore 15,30 in poi fino a chiusura della camminata. Ricordiamo che a Sacile la Lucciolata finale della Via di Natale, ha visto la partecipazione stimata di oltre 3000 persone, presenti alla fine in Piazza del Popolo. Lettere di ringraziamento sono pervenute alla Sezione da parte dei Gruppi di Casarsa San Giovanni e Sacile.

Anche questo è un supporto sempre più richiesto da Comuni, Amministrazioni, Associazioni che non riescono con le proprie forze a supportare le sempre maggiori necessità di operare nella massima sicurezza dei cittadini, presenti e partecipanti a cerimonie, feste paesane, corse podistiche ed in bicicletta, raduni Alpini, e altre manifestazioni.

Ag.2020.



CORSO DI CELIACHIA ED ALLERGENI 2020.

Si è svolto a Pertegada di Latisana presso l'Hotel Centrale Sandron, il Corso Formazione Emergenze "la ristorazione in emergenza" domenica 12 gennaio 2020, organizzato dal Dipartimento Solidarietà Emergenza Federazione Italiana Cuochi (DseFic) Friuli Venezia Giulia. Il corso iniziato alle ore 8,30 si



è protratto fino alle 18,30 con un'ora di pausa pranzo. Il corso ha visto la partecipazione di tanti cuochi professionisti, che hanno intenzione di partecipare alle attività in emergenza reale che devono frequentare corsi di formazione (46), oltre ad una delegazione della Croce Rossa (4) e ad un nucleo di Volontari Alpini con la specializzazione logistica-alimentare (7), accompagnati dal Referente Regionale ANA di P.C. Luigi Rosolen e dai vice Luigi Ziani e Gianni Antoniutti. Il corso si articolato in tre lezioni al mattino tenute dai relatori: Nicola Iasenza con tema "la cucina in emergenza"; Rossanina del Santo "allergeni nella cucina d'emergenza"; Riccardo Jasinski Disater Manager P.C. con tema "Il Volontariato e la Legislazione". Nel pomeriggio gli stessi relatori hanno trattato rispettivamente il tema "HACCP"; "Celiachia"; "la psicologia dell'emergenza". Veramente una giornata in completa immersione nella Protezione Civile e attività che devono essere svolte nell'emergenza quando, causa di una calamità si devono aiutare, supportare e gestire centinaia e centinaia di persone di ogni etnia, età e stato di salute. Un corso che

si aggiunge agli altri precedentemente fatti per migliorare le capacità e la potenzialità dei nostri Volontari Alpini. Durante il corso sono intervenute autorità Comunali e Regionali, che hanno portato il loro saluto ed espresso l'importanza di questi corsi e della Presenza della Federazione Italiana Cuochi che ha recepito l'importanza di preparare i propri iscritti alle emergenze reali. L'intensa giornata si è conclusa con la consegna a tutti i partecipanti dell'attestato di frequenza del " Corso Insieme a Voi ", tenuto per volontà ed interessamento della Fed. Italiana Cuochi del Friuli Venezia Giulia. Ag.2020.

NIKOLAJEWKA 2020

La Protezione Civile Sezionale ha presenziato alla Cerimonia a ricordo della " battaglia di Nikolajewka "; ricordata il 19 gennaio 2020 presso le strutture del " Villaggio del Fanciullo ", come ricordiamo noi Alpini che ogni anno ci inquadriamo, facciamo l'alza bandiera ci accomodiamo nella sala principale della Scuola per celebrare una Santa Messa a ricordo di quanti sono rimasti in terra di Russia, a causa della campagna di guerra voluta dai governi di quei tempi. Una cerimonia ed un ricordo che ogni anno ha qualche cosa di diverso che lo differenzia dai precedenti. La protezione Civile Alpina da parecchi anni vuole partecipare ed i Volontari si mettono a disposizione per operare nelle fasi principali della cerimonia come l'alza bandiera, la scorta all'altare del celebrante, la raccolta delle offerte, la deposizione del cesto di fiori presso l'altare, voluto e costruito nella cappella del Villaggio, dalla Sezione Alpini di Pordenone a perenne ricordo della nostra Brigata Julia con il motto " potessi durar tanto quanto la fama della Julia ". E vorrei ricordare che i Volontari presenti quest'anno, nella loro "divisa azzurra" appartenevano ai Gruppi di: Brugnera (3), Casarsa San Giovanni (2), Cordenons (3), Fiume Veneto (3), La Comina (1), Marsure (2), Montereale Valcellina (4), Morsano al Tagliamento (1), Pasiano (2), Prata (6), Polcenigo (1), Porcia (1), Pordenone Centro (3), Roveredo in Piano (7), Sacile (1), San Quirino (1), Sesto al Reghena (3), Tajedo (1), Vallenoncello (1), Villotta-Basedo (2), Zoppola (3). Ben **21 Gruppi rappresentati da n° 51 Volontari**, di cui ricordiamo la **squadra sanitaria composta da Dottoressa e tre soccorritori**. Cosa dire di più, la presenza dei Volontari ed in particolare della squadra Sanitaria, è un motivo di sicurezza per la manifestazione, che annualmente coinvolge

parecchie centinaia di Alpini, Autorità, famigliari e simpatizzanti che per il 70% sono in età avanzata e in queste occasioni possono essere presi da malesseri e mancamenti, come anche quest'anno si è verificato. Ed allora per concludere diamo il giusto spazio nelle tante importanti manifestazioni ai Volontari

della Protezione Civile, che **sono una delle colonne portanti attuali della nostra amata " Associazione Nazionale Alpini " che non vogliono mettersi in bella mostra**, ma vogliono solo dare una mano a chi ha necessità e bisogno.

Ag.2020.



SUPPORTO A GARE INTERREGIONALI DI SCHERMA A PORDENONE 2020

Anche la fine del mese di gennaio ed i primi di febbraio ha visto il coinvolgimento della P.C. ANA della Sezione di Pordenone in aiuto e supporto all'Associazione Scherma Vittoria Pordenone, che ha iniziato le attività dell'anno con gare di scherma di varie categorie, aperte alle regioni: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto, con il coinvolgimento di oltre 400 atleti. Le gare si sono svolte nelle giornate di sabato 1 e domenica 2 febbraio, ma la preparazione con lo spostamento di attrezzature e la preparazione di cibi, ha visto nostri volontari presenti nelle giornate di venerdì (9), sabato (11), domenica (10), lunedì (2).

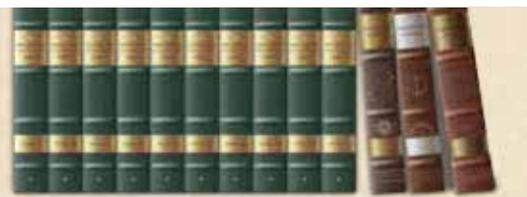
I volontari che hanno partecipato erano dei Gruppi di: Azzano Decimo (2), Cordenons (1), Marsure (1), Montereale Valcellina (5), Palse (1), Pordenone Centro (1), Roveredo in Piano (3), San Quirino (1), Sesto al Reghena (2), 9 Gruppi con un totale di n°32 giornate-uomo. Un lavoro di distribuzione

lento e lungo visto che gli atleti, i giudici, gli allenatori, i famigliari e gli accompagnatori si avvicinavano al banco distribuzione nei periodi di sosta, nelle pause della gara, secondo le necessità e volontà. Ma anche gratificante per le spontanee espressioni rivolte alla qualità del cibo distribuito. Soddisfazione da parte degli operatori adulti dell'Associazione Scherma Vittoria, e anche della Presidentessa dell'associazione Ornella Delneri. E un grazie unanime a tutti i Volontari Alpini che hanno dedicato del tempo e le proprie capacità per la buona realizzazione della due giorni schermistica di Pordenone ed anche presenziato all'alza bandiera all'interno del "Palazzetto dello sport" di via Peruzza a Pordenone. Vista la buona riuscita della manifestazione sportiva, l'Associazione pensa di fare una gara simile nei primi giorni di aprile, presso il palazzetto dello sport di Zoppola. Questa volta con il supporto di Volontari alpini offerto dalla squadra P.C. ANA del Gruppo di Zoppola.

Ag. 2020.



Storia e Personaggi



L'ESERCITO ITALIANO E LA LEVA

La quantità di personale da arruolare in un esercito viene determinata da numero, dimensioni e struttura organica delle unità di cui lo Stato ritiene necessario disporre. Quando il reclutamento avviene attraverso la leva, si deve ricercare l'equilibrio tra forme di leva prolungata o selettiva di pochi cittadini, che meglio capitalizza le capacità operative in fase addestrativa, e la chiamata per forme più brevi, estesa ad un maggior numero di cittadini. Nella storia nazionale dell'evo moderno assistiamo alla adozione di forme obbligatorie di servizio militare sempre più equamente distribuite fra gli strati sociali fino alla massima generalizzazione per la prima e, poco meno, per la seconda guerra mondiale. Il fattore economico è, spesso, decisivo nella scelta delle diverse soluzioni: se, rispetto ai professionisti, i militari di leva hanno sempre richiesto minori spese per il "soldo", essi comportano maggiori costi addestrativi, e anche logistici, per le frequenze di rotazione del personale. E', tuttavia, da rilevare che l'aumento della scolarizzazione ha trasformato, dal 1950 al 1980, un esercito di contadini e operai, in uno composto, prevalentemente, da studenti. Gli equipaggiamenti, poi, diventati tecnologicamente più sofisticati e quindi sempre più costosi, e l'aumento del rapporto numerico tra uomini e mezzi, hanno reso insostenibile mantenere un numeroso esercito di leva. Anche l'orientamento strategico influisce, in modo determinante, sugli ordinamenti militari del momento: un atteggiamento difensivo di fronte ad un potenziale avversario impone un certo grado di prontezza operativa, mentre una situazione di stabilità consente di mantenere meno unita, alle quali affiancare quelle da costituire solo all'occorrenza per mobilitazione delle riserve. Nei suoi 158 anni di vita, l'esercito italiano ha assolto, attraverso la leva militare, anche importanti funzioni sociali: nel valutare l'idoneità psicofisica e le attitudini dei coscritti è stato effettuato un prezioso screening sanitario e un rilevamento statistico su tutta la popolazione maschile, che hanno permesso di seguire l'evoluzione delle nuove generazioni nel loro divenire sempre più alte, sane e robuste, benché spesso in sovrappeso e talora psicologicamente più fragili. Il servizio militare ha anche migliorato le condizioni di salute degli arruolati (tramite l'alimentazione, l'igiene e pulizia, le cure mediche, le abitudini regolari, l'allenamento psicofisico), ne ha promosso una socializzazione interclassista e ha diffuso l'educazione

civica, il senso di partecipazione e di appartenenza, la conoscenza dei luoghi e della cultura nazionali. Contemporaneamente, l'esercito ha attraversato un processo di crescente democratizzazione interna e, coinvolgendo gran parte delle famiglie, ha generato una partecipata attenzione dell'opinione pubblica ai problemi del trattamento, dell'impiego per il personale di truppa. L'orientamento verso forze permanenti, formate da volontari altamente preparati, ha determinato l'abolizione della leva e la costituzione di una struttura esclusivamente professionale. Sintesi essenziale da L'ESERCITO ITALIANO E LA LEVA del gen. Giuliano Ferrari - Stato Maggiore dell'Esercito, 2019.

Angelo Luminoso

Beato don Carlo Gnocchi il cappellano militare degli Alpini - il papà dei mutilatini

Era il 25 ottobre 1902 quando a San Colombano al Lambro, nella pianura padana a pochi chilometri da Lodi, da Enrico e Clementina Pasta, nasceva Carlo Gnocchi. Ultimo di tre fratelli, perse il padre all'età di 5 anni a causa della silicosi. Nel 1908 perse il fratello Mario e nel 1915 Andrea, entrambi morti a causa della tubercolosi. Erano anni difficili, di fatiche e saluti cagionevoli. Don Carlo con la mamma e i fratelli, dopo la morte del padre, si era trasferito a Milano. Mamma Clementina inviava spesso Carlo, pure lui cagionevole di salute, dai parenti a Montesiro, frazione di Besana in Brianza. Scriveva la mamma "Due miei figli li hai già presi, Signore. Il terzo



te l'offro io, perché tu lo benedica e lo conservi sempre al tuo servizio". Cresciuto presso i parenti in un ambiente devoto Carlo fu seguito nella scelta di entrare in Seminario da don Luigi Ghezzi. Ordinato sacerdote nel 1925 dall'arcivescovo di Milano mons. Eugenio Tosi, la passione prima di



don Carlo era l'educazione dei giovani che seguì nell'oratorio, prima a Cernusco sul Naviglio, poi a San Pietro in Sala popolosa parrocchia di Milano. La sua fama di educatore giunse al cardinale arcivescovo di Milano Ildefonso Schuster. Lo nominò direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Sul finire degli anni '30 don Carlo venne nominato dal Cardinale Schuster assistente spirituale della seconda legione di Milano, composta da studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Istituto Gonzaga. Nel 1939 morì la sua amata mamma.

Seconda guerra mondiale. Don Gnocchi partì volontario nel Battaglione alpini Val Tagliamento: destinazione fronte greco - albanese. Nel 1942 fu la volta del fronte russo, a seguito della Divisione alpina Tridentina, dove partecipò come cappellano alla Battaglia di Nikolajewka. Dopo la notte del 27 gennaio 1943 vissuta in un'isba, l'alba di un nuovo mattino avanzava tra il gelo degli ultimi giorni di gennaio. La tradotta militare scivolava sferragliando verso l'Italia. "Stanotte - scrive don Gnocchi - ripasserò il confine russo. Come si può prendere sonno e mettere freno ai ricordi?" Don Carlo stringeva accanto a sé lo zaino pieno di piastrine di riconoscimento, lettere, portafogli, fotografie squalcite. Era quella la missione che l'attendeva, alla quale avrebbe dedicato la vita che il Signore gli aveva conservato: arrampicarsi tra le montagne, trovare le case dei suoi morti, parlare a tanti bambini del loro papà, sepolto sotto la neve e sotto la penna nera. E diventare un poco, se Dio l'aiutava, il loro nuovo papà. Ma la guerra non era ancora finita e don Gnocchi aiutò ebrei e prigionieri alleati a riparare in Svizzera. Fu due volte in carcere, fatto liberare dal Cardinale Schuster.

Il dopoguerra. Don Carlo Gnocchi oltre che raggiungere le famiglie dei caduti nella campagna di Russia si diede ad assistere le vittime della guerra, nella ricerca del riscatto del dolore innocente di bambini. Inizialmente lo fece presso l'Istituto Grandi Invalidi di Arosio, accogliendo i primi orfani e

mutilati di guerra. Nel 1948 nacque la Fondazione Pro Infanzia Mutilata: i Mutilatini di don Gnocchi a cui tutta l'Italia guardava con ammirazione e sosteneva. E dopo i mutilatini di guerra si occupò dei bambini affetti da poliomielite, che nei primi anni cinquanta dilagava in Italia.

I suoi occhi vedono ancora. Il 28 febbraio 1956 quella che era stata la fragile fibra di un grande uomo, un sacerdote, un Alpino cedette alla leucemia. "Prima di morire devo ancora fare una cosa importante, devo sbrigarmi" - disse prima di morire. Chiamò accanto al suo letto il prof. Cesare Galeazzi e gli espresse il desiderio di donare le sue cornee perché dei ragazzi potessero vedere. La donazione fece scalpore e in breve fu promulgata la legge sulla donazione di organi (3 aprile 1957).

La beatificazione. Il processo sulla vita, virtù e fama di santità fu istituito dal cardinale arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini il 6 maggio 1987. La beatificazione presieduta dall'arcivescovo di Milano il cardinale Dionigi Tettamanzi fu celebrata il 25 ottobre 2009.

Maria Luisa Gaspardo Agosti

Il 148° Anniversario di Fondazione delle Truppe Alpine sarà celebrato sabato 24 ottobre 2020 dalla Sezione ANA di Pordenone, che ricorderà anche l'11° Anniversario di beatificazione di don Carlo Gnocchi. Per l'occasione "La più bela fameja" dedica una serie di articoli al "Beato". Ricordiamo che la reliquia del Beato sarà esposta nel Duomo Concattedrale di San Marco in Pordenone.

Nei prossimi numeri del giornale sarà comunicato l'intero programma dell'Anniversario.

ALPINO EGIDIO POLES. In Russia



Il 18 novembre 2019 si sono svolti i funerali dell'Alpino Egidio Poles, classe 1922, 72ª Compagnia del Btg. Tolmezzo, Ottavo Rgt, Divisione Julia, soldato dell'ARMIR nella Seconda guerra mondiale in Russia, matricola 17197.

22 giugno 1941.

Rompendo il patto di non aggressione, Hitler dà il via alla "Operazione Barbarossa" attraverso un possente attacco alla Russia e in primavera del '42 sferra una seconda offensiva. L'Italia riorganizza il CSIR che diventa ARMIR (Armata Italiana in Russia) al comando del generale Gariboldi. Il fronte d'attacco si stende da Kursk al Mar Nero e dovrebbe



sollievo camminare scalzi.

Ma Tonèn Sfrè perdeva sangue dalle bolle scoppiate. E perché no via i calzoni? Altro sollievo. Io avevo le mutandine verdi, uno le aveva rosse. Virginio là intorno si era annodato pezze da piedi. Uno spettacolo. E uno spettacolo anche la colonna. Arrivati al Don, facemmo grandi lavori cam-

pali e cominciò la vita del fronte. Toni, conducente che sapeva arrangiarsi, ogni tanto mi portava miele che trovava nelle isbe. Ottimo».

I Tedeschi fanno schierare l'ARMIR sul Don, a nord di Stalingrado, tra l'armata ungherese e quella rumena. Il Corpo d'Armata Alpino è formato dalle tre divisioni, Julia, Cuneense e Tridentina, e la Julia è a sua volta composta di due Reggimenti, l'8° Alpini ed il 9°, e da tre Gruppi che formano il 3° Reggimento Artiglieria da montagna. Tra la metà di agosto e la fine di ottobre 1942 i soldati tedeschi cercano ripetutamente la conquista di Stalingrado, ma inutilmente; con l'insuccesso essi vedono fallire

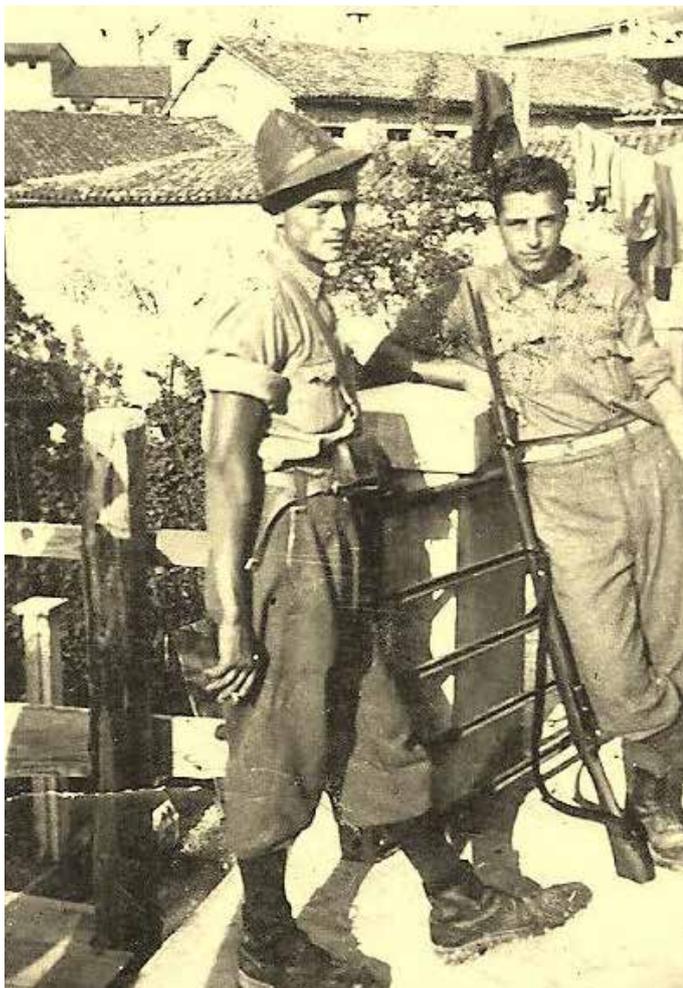


compiere un larghissimo gigantesco avvolgimento del fronte di Mosca. La grande ansa del Volga è raggiunta, ma Stalingrado resiste.

In agosto del 1942 la Divisione Julia è pronta. Ottavio Pes ricorda: «Con me partono dai 50 ai 60 soldati di Fontanafredda, quasi tutti sono Alpini». Egidio Poles descriveva: «Giorni e giorni di tradotta poi avanti a piedi. Era agosto e faceva caldo, molto caldo. Ad un certo punto i piedi cominciarono a bollire, a sudare, a marcire. Allora, il tenente Bucco per primo e subito imitato dal tenente Guaschino, molti si misero gli scarponi a spalla. Un

la "guerra lampo", mentre inizia per i Russi il passaggio alla controffensiva. Racconta Ottavio Pes: «Ai primi di novembre l'inverno arriva d'improvviso. A San Martino, l'11 novembre, la prima neve. Alla notte le due coperte che abbiamo non bastano più perché la temperatura scende a 15 gradi sotto zero. Via via che il freddo aumenta, salgono anche gli attacchi delle pattuglie russe che ormai attraversano il fiume con sicurezza. Al di là di esso aumenta anche il rumore, il movimento, sembra si stia ammassando l'intero esercito russo...».

Manco a dirlo nelle retrovie si riscontrano i nostri



abituali disordini e corruzioni: vettovaglie e munizioni che restano nei magazzini; i pacchi riempiti con sacrifici e spediti dalle famiglie sono allegramente rubati e ritornano in Italia, diretti alle famiglie dei "furbi", ordini e contro ordini e poi... chi ha un po' di fantasia ci aggiunga di suo. Scrive Guerino De Rovere il 14 novembre 1942: «Mia cara mogliettina, qui non giunge più posta e non ti so dire quanto è triste attendere per giorni e giorni e non vedere arrivare nulla.

I giorni passano e son sempre quelli; lavoro e servizio, servizio e lavoro e così via. Questa è la vita di noi Alpini in terra di Russia». E ancora: «22.11.42 [...] Il pacco non l'ho ancora ricevuto.

Si vede che non sono fortunato come i miei compagni Egidio Pusiol, Egidio Poles e Virginio Bulocchi che lo hanno ricevuto da parecchi giorni».

Egidio Poles ha descritto con minuziosi particolari i lavori campali sulle rive dell'ancora per poco placido Don; ricorda le perlustrazioni, le sortite oltre le linee, l'avvistamento di qualche soldato nemico: «Una sera il tenente Guaschino chiese quattro volontari per catturare due russi venuti al di qua del Don. Volontari? Nessuno si fece avanti e allora quello puntò il dito e toccò anche a me. Scavalcammo il reticolato nel punto giusto ed eccoci soli, in un gran buio, a caccia del nemico. Io avrei rinunciato volentieri a quel divertimento. Ci dividemmo: Paronuzzi ed io di qua, gli altri di là. Neanche cinquanta metri e Paronuzzi mise il piede sopra una mina.

Uno scoppio tremendo. "Aiuto il mio piede!" cominciò ad urlare. Mi chinai su di lui (ero vicinissimo e per miracolo ero rimasto illeso): da mezza gamba in giù tutto era sparito. Aprii il pacchetto di medicazione e con una fascia gli strinsi il troncone per bloccargli il sangue. Un grumo di sangue gli penzolava attaccato a un tendine. Arrivarono gli altri della pattuglia. "Portiamolo indietro" disse il tenente. "forza, due per le gambe e due per le spalle". "Da solo farei meglio" dissi io. "In quattro" ordinò. Lo prendemmo su e, fatti pochi passi, altra mina e altro scoppio. Io mi sentii lacerare culo e gambe e rimasero feriti anche gli altri, meno gravemente. Dovemmo lasciare Paronuzzi e affrettarci verso le nostre linee.

Sperando ardentemente di non incappare in altre mine. Arrivai a scavalcare i reticolati, mi diedero l'alt, mi feci riconoscere e crollai. Giunsero i portafiniti (per me, i compaesani Scandolo, Gio Chene, e altri due), altri portafiniti chiesero di Paronuzzi:



che le nostre armi sono giocattolini se paragonate a quelle dei Russi. Ha ragione. Ci spostano ancora, in un punto pericoloso. Io, per non espormi al fuoco, devo trascinare le cassette di munizioni col filo telefonico, strisciando a terra». Guerrino De Rovere il 30 novembre scrive alla moglie a Vigonovo: «[...] Egidio [Poles] dice che va migliorando, ma ci vuol tempo; ora poi cambia ospedale; si lamenta che non ha mai preso posta dai suoi. Da Vinicio nessuna nuova: forse sarà in viaggio verso l'Italia».

Egidio continua a raccontare: «Il tenente medico De Marchi, di Pordenone, mi firmò la bassa di passaggio e mi spedirono in Italia con un treno ospedale (dovevo andare in aereo, ma su quello caricarono un sergente maggiore di Genova). Il dottor De Marchi lo rividi all'ospedale di Pordenone quando, di ritorno dal Belgio dopo cinque anni di miniera, feci i raggi ai polmoni. "Hai un po' di polvere" mi disse. E, in nome della Russia, mi fece fare lo sconto. Durante il viaggio ebbi tutto il tempo di pensare ai fatti miei. In fondo poteva andarmi peggio.

"Sempre diritti avanti e lo troverete".

Ci portarono a una baracchetta seminterrata, poi all'infermeria sotterranea e il medico, fattomi tagliare i calzoncini da Gio Chene, mi disinfettò con alcool e mi fece proseguire per Saprina, dove c'era un ospedaletto da campo. Qui non mi fecero niente, solo mi spedirono a Rossosch. Poi via ancora a Millerovo in altro ospedale, quindi a Vorosilovgrad. Il capitano medico Giuseppe Aschieri, di Varese, mi fece mettere in bocca il morso come ad un cavallo, mi fece tenere da due infermieri e mi piantò un ago nell'osso sacro. Mai sentiti dolori uguali. "Ho dovuto farti questa iniezione per via delle gambe paralizzate" mi disse dopo finito. Mandò a chiamare tutti i giovani medici ed ebbi circondato da tanti sottotenentini che mi osservavano. Ero steso a pancia in giù, diventato un caso. "Camminerà? Non camminerà? E avanti a discutere. "Non te lo posso dire" ammise il capitano "ma, tanto per cominciare, tu non farti togliere mai una scheggia".

Le parole di Giovanni Cimolai: «Il capitano Magnani mi dice: "Cimolai, andiamo a vedere dove sono morti quei cinque sulle mine." "Per fare la stessa fine anche noi?" risposi. Strada facendo mi dice

Taio Pes era venuto a trovarmi a Saprina.

Vinicio Ceolin, lo seppi dopo, a Vorosilovgrad, ma non mi aveva trovato perché ero partito il giorno prima. Giunsi a Rimini e, dopo cinque giorni, tre mesi di convalescenza. A casa! E dopo ancora due. Gambe completamente recuperate. Schegge ne ho ancora. Trentotto me ne avevano contate. Partite dal basso, se fossero state maligne, pensate che gioia per i miei vent'anni.... Una mi aveva tagliato il tacco della scarpa. Molte me le sono tolte piano piano con la lametta man mano che arrivavano in superficie. Finita la convalescenza, mi mandarono sei giorni a Udine, poi a Buia, in un distaccamento di meno atti, fino all'8 settembre, quando andai a casa. Non una lira per le mie trentotto schegge. La naia è fatta così».

Parte delle notizie è tratta da una pubblicazione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Federazione provinciale di Pordenone, a cura di Nilo Pes, 1940 - 1945 UOMINI E FATTI, Pordenone 1998.

La "Voce" dei Cori

ATTIVITÀ 3° TRIMESTRE DEL CORO ANA AVIANO PALUZZA 32° RADUNO DELLA SEZIONE CARNICA E 50° DELLA COSTITUZIONE

6 luglio 2019 - Altra puntata in Friuli questa volta a Paluzza invitati dalla Sezione ANA Carnica in occasione del 50° di Costituzione, alla rassegna corale "Lagrimes di ricuarz". Accoglienza a dir poco fantastica, così come sanno fare i nostri amici carnici. Le canzoni eseguite sono state accolte con lunghissimi applausi segno di evidente gradimento.



Una cena al termine, nella vecchia caserma di Paluzza, ha coronato la giornata, apprezzata anche dai familiari al seguito. Assieme al Coro ANA Aviano validamente diretto da Salvatore Cigana si è esibito il Coro Le Voci Della Foresta diretto da Dario Scrignarò.



CONCERTO SUL LUNGOLAGO DI BARCIS E MESSA AL RADUNO ANA DI BARCIS

Tre giorni di concerti ravvicinati che hanno messo a dura prova la tenuta canora del Coro Ana Aviano diretto da Salvatore Cigana. Il 9 agosto presenti al tradizionale incontro a Barcis, per i valligiani e turisti, con esibizione nel Piazzale Centi e alle spalle la bella immagine dell'albergo illuminato.



CORO A.N.A. "MONTE CAVALLO"

Anche l'ultima parte dell'anno 2019 ha visto il Coro impegnato in diversi fronti, a partire dalla ormai tradizionale rassegna corale "La più bela fameja", giunta alla 25^a edizione.



Quest'anno l'appuntamento, che ha visto la partecipazione del coro "Amici della montagna" di Trissino (VI) e del Coro ANA di Vittorio Veneto, è stato particolarmente impegnativo sia dal punto di vista economico sia da quello organizzativo.

Per festeggiare al meglio la venticinquesima edizione è stato scelto, con l'indispensabile collaborazione del Comune di Pordenone, il teatro Giuseppe Verdi. Una splendida cornice con un pubblico di oltre 650 persone presenti, che ha reso al meglio la riuscita della rassegna presentata egregiamente come da tradizione dal Direttore del nostro giornale "la più bela Fameja" Umberto Scarabello.

L'anno 2019, inoltre, ha coinciso con il 30° anniversario dalla fondazione del nostro Coro. Il Consiglio direttivo ha voluto cogliere l'occasione per ricordare alcuni soci fondatori, come Primo Maniero, il maestro Alessandro Pisano, Franco Paties Montagner ed altri, con un piccolo riconoscimento. Gesto che è stato molto apprezzato dagli interessati. Nelle successive settimane il coro ha partecipato a diversi altri eventi.

Sabato 16 novembre ad Aviano, il 21 a Teglio Veneto, il 14 dicembre a Fiume Veneto per il Natale Alpino ed il 22 dello stesso mese in centro a Pordenone per il "Natale in città".

L'anno 2020 è iniziato con altri appuntamenti per il nostro coro. Uno dei più importanti è stato, al Villaggio del fanciullo, la partecipazione alla commemorazione del 77° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Il Montecavallo, dopo aver accompagnato la Santa Messa a suffragio degli Alpini dispersi e caduti in Russia, ha presentato alcuni brani nella chiesetta del Villaggio, dove è stata anche deposta una corona d'alloro in memoria dei caduti.

Il mese di gennaio, poi, è terminato con un concerto nel Duomo di Cordovado assieme al Coro Parrocchiale in ricordo di un nostro e loro corista andato avanti.

Corista alpino Basegio Romano

15 SETTEMBRE 2019 - CORI IN FESTA A SACILE - 40° USCI PROVINCIALE.

La Rassegna Corale che ha visto la presenza di oltre 40 cori ha suscitato nella Città di Sacile un grandissimo entusiasmo. Tutto è iniziato al mattino con cori nelle varie chiese per le Sante Messe cantate, per proseguire poi con i concerti aperitivo e i concerti pomeridiani. Il Coro Ana Aviano diretto da Salvatore Cigana si è esibito nel vicolo del Torrione il più antico dei tre rimasti, risalente al XII° secolo sito sul retro del Duomo di San Nicolò, che conduce a Campo Marzio e che apre la vista sul canale della Pietà e sui palazzi di Piazza del Popolo. Assieme al nostro c'era il Coro Voci di Tauriano diretto da Mirella Perosa. Un momento di ritorno al passato con il blocco della viuzza in un clima di grande piacevolezza.

Tutti i cori si sono poi ritrovati assieme per la sfilata e il concerto finale in Piazza del Popolo. È stata una meravigliosa domenica di fine estate dove tutti sono rimasti immersi nella condivisione e nella serenità.

Un grazie a Carlo Berlese Presidente dell'USCI, ai suoi collaboratori e alla Città di Sacile.



SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Festa del maiale solidale

Sabato 11 gennaio, numerosi Alpini del nostro Gruppo di San Vito al Tagliamento hanno partecipato al pranzo della "Purcitada" al Canedo, presso l'abitazione del nostro Socio Alpino Silvano Monestier, presidente di questo Gruppo "Amici della Purcitada". Quest'anno è la 19° edizione, tradizionale festa con la motivazione di raccogliere offerte con lo scopo di aiutare chi è in difficoltà. Questo evento coincide sempre con la seconda settimana del mese di gennaio: venerdì, sabato e domenica. I rappresentanti del nostro Gruppo hanno raccolto le offerte da devolvere. Giunti sul posto abbiamo onorato la bandiera, procedendo con l'alza bandiera accompagnato con l'Inno d'Italia suonato dalla banda friulana "Quella Sporca Mezza Dozzina" e cantato a viva voce dai presenti. Presenti oltre al consigliere regionale Tiziano Centis, i Vice Presidenti della Sezione ANA di Pordenone: Giovanni Francescutti e Rudi Rossi graditissimi e inaspettati ospiti che si sono aggregati al nostro Gruppo. Il pranzo è stato rallegrato dalla presenza



della banda musicale che ha coinvolto tutti a cantare. A fine giornata, abbiamo ringraziato il Gruppo ospitante per la loro disponibilità e impegno profuso è cosa più importante per la solidarietà che accompagna sempre questa iniziativa. Il Vice Presidente Rudi Rossi nel suo intervento ha evidenziato l'alto senso solidale dell'iniziativa. Alle ore 16.00, con l'ammaina bandiera, accompagnata dal silenzio suonato con la tromba si è conclusa una giornata di alto valore sociale.

Roberto Ferrari

AVIANO

LUGLIO 2019 - VISITA AD AMPEZZO ALLA TOMBA DI MARIO CANDOTTI

In occasione della nostra chiamata a partecipare con il Coro ai festeggiamenti del Raduno del Triveneto ci siamo soffermati ad Ampezzo per visitare la tomba del compianto Presidente Mario Candotti. È stato un momento commovente e in silenzio è stato deposto a ricordo un vaso di fiori e, cantata una Ave Maria in suo onore.



BRUGNERA

Il Gruppo Alpini di Brugnera, ha recentemente firmato una convenzione con l'Amministrazione comunale di Brugnera per la manutenzione dell'ingresso del cimitero di Tamai e avrà durata con la fine mandato di questa giunta. L'accordo si è reso necessario visto le pessime condizioni dell'entrata del cimitero e la mancanza di fondi da parte del Comune per la manutenzione.

I lavori sono stati gestiti in forma autonoma dal Gruppo Alpini e realizzati prima della ricorrenza della Commemorazione dei defunti. I lavori sono stati eseguiti dai nostri Alpini coadiuvati da alcuni volontari ari di Tamai. I materiali necessari sono stati donati da una signora del posto che vuole restare anonima. Sono state ripulite le aiuole, le fioriere, le gradinate e ridipinto il muro in cemento dell'ingresso. Questa è l'ennesima dimostrazione che i nostri Alpini mettono sempre in prima fila il cuore adoperandosi con capacità ed altruismo pur di rendere un servizio alla collettività.

GFP

NOTIZIE dai GRUPPI

BUDOIA

Gli Alpini del Gruppo hanno accolto nella sede di Dardago, il nuovo Sindaco, dr. Ivo Angelin, alla sua prima visita ufficiale. Iscritto al Gruppo come Aggregato dal 1997, alpino nel cuore e nella mente, ha sempre condiviso i nostri valori e principi, avendo svolto servizio militare a Trieste, al Comando Regione Friuli Venezia Giulia. In occasione degli auguri di Natale, il Sindaco accompagnato dall'Assessore Ianna Pietro, è stato accolto nella sede da una rappresentanza di Soci e Aggregati. Dopo il saluto del Capogruppo Mirco Andreatza che ha sottolineato l'impegno del Gruppo verso le scuole, verso il territorio e nei confronti delle persone in difficoltà, ha augurato un buon lavoro ad Angelin. Il Sindaco ha rimarcato il grande valore degli Alpini, ringraziando il Gruppo di Budoia, per l'attaccamento alla Comunità, e per il servizio che svolgono nel tenere sempre ordinati i 3 Monumenti ai Caduti del Comune ed i Cippi di via Cap. Maso e di Val di Croda, auspicando che tutte le Associazioni del Comune si rinsaldino fra di esse, per lavorare assieme, tenendo sempre alto il prestigio della nostra Comunità. Il Vice Presidente Vicario Mario Povoledo nel portare il saluto della Sezione, ha ringraziato il Gruppo locale del lavoro che svolge e l'Amministrazione Comunale per aver dato agli Alpini una sede dignitosa ove poter svolgere questa attività a servizio e per il bene di tutti. È infine intervenuto l'amico e pittore Umberto Coassin, presentando al primo cittadino l'omaggio condiviso insieme al Gruppo: una acquaforte su lastra di zinco raffigurante una vecchia abitazione di Budoia in sasso, molto apprezzata dal Sindaco. All'incontro era presente l'Amministratore Parrocchiale delle comunità don Vito Pegolo. È seguito un brindisi augurale.

Mario Povoledo



CAVASSO NUOVO

ATTIVITA' DICEMBRE 2019

Il 15 dicembre a Cavasso Nuovo è stata organizzata la Festa del Ringraziamento. Moltissimi sono stati i partecipanti anche dai paesi limitrofi. Il Gruppo Alpini di Cavasso Nuovo ha collaborato alla riuscita della manifestazione mettendo a disposizione la sede, i cuochi e naturalmente le nostre volontarie. Il ricavato andrà in beneficenza alle ns. scuole primarie. Grazie a tutti per la preziosa collaborazione e partecipazione.



Il 24 dicembre scorso a Cavasso Nuovo il Gruppo Alpini ha organizzato, come fa da diversi anni, una mattinata nella locale Casa di Riposo. Hanno fatto trascorrere agli anziani ospiti, alcune ore di allegria con il suono della fisarmonica dal vero e distribuendo loro un piccolo dono.



Nella stessa giornata durante il pomeriggio sempre lo stesso gruppo ha fatto "arrivare" Babbo Natale presso la sede, distribuendo doni a tutti i bambini presenti, non sono mancati ovviamente cioccolata calda dolcetti, pizzette e per i genitori dell'ottimo Vin Brulè. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato e contribuito alla riuscita della splendida giornata.



BARCIS

S.Messa alla Chiesetta Alpina per il Raduno ANA Barcis - 11 agosto 2019

Brevi ore di meritato riposo e quindi via all'impegno di accompagnare con le canzoni di rito e la S. Messa alla Chiesetta Alpina di Barcis in occasione del Raduno locale degli Alpini. Cante in scioltezza al termine del pranzo offerto dal Gruppo di Barcis.



CORDENONS

IL GRUPPO DI CORDENONS NEL 5° ANNIVERSARIO DELLA INAUGURAZIONE DELLA PROPRIA SEDE INTITOLA UNA SALA ALLA FIN C'A' DURA storica società di amici e sostenitori antesignana della Proloco.



Gran bella giornata quella che di sabato 5 ottobre a Cordenons, imperniata sulla intitolazione di una sala della sede ad una società che ha cessato da qualche anno.

Trattasi della "Fincadura" nata negli anni 50 come società di amici con lo scopo di divulgare le tradizioni e feste locali

Come sappiamo questo tipo di sodalizi hanno dovuto cambiare stato giuridico già da alcuni anni e di fronte a tali obblighi normativi alle complicazioni che questo comportava, unite alla età avanzata dei soci storici, ha preferito chiudere i battenti alla fine del 2015.

Nel farlo ha devoluto i propri risparmi a vari enti fra cui gli Alpini che hanno così potuto anticipare di almeno tre anni l'estinzione del pur contenuto mutuo contratto per il pagamento dei costi sostenuti per la costruzione della propria sede.



In vero l'occasione non era solo per dedicare la sala agli amici della fin c'è dura ma di ricordare anche tutti coloro che hanno lavorato alla sede, alcuni dei quali scomparsi in questi 5 anni.

Per questo, nel preparare l'avvenimento, ero assalito dal timore di non essere capace di trovare le giuste



parole per rendere il vero significato dell'evento. Vedete, quando si ricordano persone o cose che hanno fatto parte del nostro passato, spesso commettiamo l'errore di mitizzarle per il gusto della retorica o per abitudine.

In questo modo, a mio avviso, corriamo il rischio di fare loro un torto perché sono convinto che il giusto modo di rendere loro merito è quello di ricordare i loro gesti e le loro azioni nell'ambito della normalità, delle azioni di tutti i giorni, perché il bel gesto fatto da persone comuni, acquista maggior valore. Nella serata si è parlato e ricordato sostanzialmente di persone semplici ma grandi nella importanza del ruolo che hanno avuto e di gesti di altruismo

Le persone sono tutte quelle che hanno lavorato e contribuito per la realizzazione della sede, i gesti di altruismo sono tutti quelli collegati alla dedizione per realizzare tutto ciò.

Ho voluto invitare Giovanni Gasparet che, all'epoca della costruzione ha vissuto le complicate vicissitudini burocratiche e "pseudo-politichesì" che hanno accompagnato le autorizzazioni per la costruzione della sede. Giovanni ha evidenziato con grande apprezzamento come, la scelta di dedicare una parte della sede ad una società che non esiste più, è un atto ammirevole anche se inusuale e deve essere apprezzato per la forza che esso trasmette alla comunità.

È stato poi letto un articolo sul cessato sodalizio, da Giuseppe Giust (Bepi) figlio del fondatore Arturo e proiettato un video sui lavori della sede che riprendeva le persone che hanno lavorato fra cui Tita

Buna, ultimo presidente della Fin c'è dura nonché socio attivo negli alpini e nella costruzione.

La figura di Tita, ultimo presidente, è stata da me ricordata per uno che sapeva che non basta essere alpini solo quando ci sono le adunate.

Lui le adunate e le feste le amava assai, eccome se le amava, ma era presente quando si doveva lavorare duro.

Apparteneva a quella categoria di alpini consapevoli che prima di tutto la famiglia, ma sapeva che senza mettere mai gli impegni della associazione davanti a quelli famigliari, non si costruiscono queste sedi. La vedova Carla e le altre nostre mogli lo sanno bene ed è anche loro che noi tutti, senza retorica, dobbiamo ringraziare.

I tanti Alpini frequentatori della sede che si sono trovati le cose fatte senza fatica, dico che devono riconoscere a queste persone ed alcuni dovrebbero anche imparare a sporcarsi di più le mani e a chiacchierare meno in onore e rispetto di chi ha dato tanto. Abbiamo voluto che la giornata fosse celebrata anche con gesti simbolici quali:

Un quadro donato dall'Alpino del Gruppo Walter Trevisiol raffigurante una grande penna nera a simbolo del sacrificio di tanti con nello sfondo una non meglio definita lapide con parole illeggibili per l'infinito sovrapporsi di mille dediche scritte su migliaia di lapidi sparse in mille e mille luoghi a ricordare il sacrificio di tanti. Che dire poi del lavoro in acciaio corten fatte dall'Alpino Bruno della Schiava di Vito d'Asio iscritto a quel Gruppo ma da anni residente a Cordenons, che su nostra idea ha realizzato e donato le sagome che sono state poste nella facciata ovest. Sono intervenuti in modo apprezzato anche il sindaco Delle Vedove e don Alessandro Moro che ha impartito anche la sua benedizione.

Il Capogruppo Dino F. Venerus



AVIANO

CORI ALPINI SOTTO LA TENDA E S.MESSA ALLA CHIESETTA IL GIORNO DELLA CERIMONIA DEL 68° RADUNO PROVINCIALE DELLE PENNE NERE

3-4 agosto 2019

Un duplice impegno del Coro Ana Aviano: il 3 agosto con i Cori Alpini sotto la tenda e il 4 agosto la SS Messa in chiesetta Alpina. La serata del sabato è stata allietata dalla presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dal qualificato Coro Castel di Conegliano. La presentazione con cinque cante di repertorio, perfettamente eseguite e dirette da Salvatore Cigana, ha aperto la serata di fronte a un numerosissimo pubblico sempre attento e presente a questo evento agostano. Sono seguite poi dodici fantastiche canzoni del Coro Castel di Conegliano, ospite della serata, dirette da Giorgio Susana. Una ovazione e un lunghissimo applauso ha salutato i due cori quando hanno eseguito assieme Il Signore delle Cime e Trentatrè Valor Alpino. Parole di apprezzamento in chiusura sono state portate dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dall'Assessore del Comune di Aviano Signore Danilo.

Il giorno successivo il Coro Ana Aviano ha poi por-



tato il suo contributo alla celebrazione della Santa messa officiata dal parroco di Piancavallo Don Pighin. Al termine il Signore delle Cime cantato delicatamente mentre veniva letta la Preghiera dell'Alpino ha avuto l'apprezzamento e gli applausi dei numerosi fedeli presenti alla cerimonia.

GIAIS

In un piccolo paese ai piedi della montagna il Gruppo Alpini di Giais vive. Anche se gli alpini stanno invecchiando ed alcuni di essi purtroppo ci hanno lasciato, il Gruppo cresce: aderiscono nuovi amici, si riavvicinano alcuni che avevano sospeso l'adesione, si iscrive qualcuno che ha portato la residenza da noi. E' linfa vitale per l'Associazione, è spinta emotiva ad andare avanti per chi ci crede da sempre, è speranza di amicizia, è bisogno di compagnia ed è orgoglio, energia che motivano il volontariato. Chi è più attivo si rende conto che è difficile coinvolgere tutti gli iscritti, perché molti sono più defilati, più riservati a volte più impegnati nelle loro cose e quindi meno agevolati nel poter godere a pieno delle soddisfazioni che caratterizzano la vita di un Gruppo Alpino: l'entusiasmo e l'impegno nelle attività della vita associativa, il senso di gratificazione nel constatare gli eventi riusciti, il clima festoso e l'emozione delle grandi adunate perfettamente organizzate, la commozione per le parole toccanti che talvolta si possono udire negli incontri degli alpini e la gioia per l'accoglienza delle popolazioni raggiunte. A tutti va, comunque, la riconoscenza del Gruppo e non voglio negare il mio personale ringraziamento anche a coloro che si limitano all'adesione, al solo contributo di essere Associati. Anche costoro, tacitamente, danno forza al Gruppo ed all'Associazione, danno testimonianza di apprezzamento di tutte le iniziative messe in campo, contribuiscono ad infondere fiducia nella durata, nella dimensione e nella qualità del nostro messaggio e del nostro sodalizio. Con il contributo di tutti, l'anno appena passato ci ha visto all'opera in tante piccole iniziative, alcune ordinarie, che si ripetono di anno in anno ed alcune straordinarie che nascono dall'estro di alcuni di noi. Mi limito a menzionare tra tutti gli impegni, quelli che ci hanno fatto stare più in ansia per il timore della riuscita, ma che ci hanno dato più soddisfazione. La festa del Gruppo, penultima settimana di luglio, è andata benissimo: presenza del Sindaco di Aviano, del Sacerdote, del Colonello Esposito del Comando Brigata Alpina Julia, del Comando della Stazione dei Carabinieri, del Vice Presidente e dei Consiglieri della Sezione, dei nostri rigogliosi Alpini in armi iscritti al Gruppo, dei Rappresentanti delle Associazioni, dei Gagliardetti dei paesi vicini, di tutta la scolaresca di Giais, di un ottimo rancio in breve esaurito da tanta partecipazione di gente del paese e dintorni e di tanta allegria.



Bene anche la ricorrente cerimonia di fine estate, "La Messa In Forcella", che da anni richiama due trecento presenze nella sommità delle montagne di Glera di Giais. Particolarmente intonata ai colori alpini, quest'anno, la Santa Messa è stata celebrata dal Generale Alpino Monsignor Angelo Santarossa che ha dato esempio di inesauribile tempra, onorandoci della sua Sacra Funzione, in quei luoghi, a quella altitudine, alla Sua veneranda età. La gradita presenza del Signor Sindaco di Aviano ha contribuito ad arricchire il partecipato evento. La cerimonia, dilungatasi in piacevoli conversazioni con il Sindaco Ilario De Marco e con lo stesso Monsignor Angelo che si sono generosamente trattenuti con tutti i convenuti, si è conclusa, come io ritengo indispensabile, con la consueta immancabile pastasciutta degli alpini e non senza la possibilità di dissetarsi con un bicchiere di buon vino.



Perché avrebbe potuto non andar bene? Era solo una mia preoccupazione perché, come avevo detto nell'intervento che ho avuto l'onore di fare per la prima volta in alto del colle di Giais, tra tutti coloro che avrebbero avuto l'esperienza ed il merito per fare il capogruppo, avevano spinto me, legittimamente preoccupato di non poter svolgere adeguatamente questo compito. Ed invece, grazie a tutti, come si dice: l'unione fa la forza, la forza ha dato i suoi risultati. Per questo e molto altro ringrazio veramente tutti per la condivisione degli obiettivi, per la responsabilità con cui vengono presi gli impegni e per la capacità con cui vengono fatte le cose. Stesso ottimo risultato per il ritiro ferragostano degli Alpini nella loro dimora montana: casera Valfredda di Giais. Avevamo fatto un po' di pubblicità (passa parola), sostenendo che avremmo provveduto ad ospitare chi ci avesse raggiunto a mezzo di una grande sfaticata in casera, nostra seconda casa, che si trova alla rispettosa altitudine di circa 1300 metri, non raggiungibile in auto. Non sarebbe venuto nessuno? Saremo stati raggiunti da un numero spropositato di gente in rapporto ai viveri approvvigionati? Domande difficili, fonte di inquietudine. Morale della favola, abbiamo passato cinque giorni bellissimi in piena armonia, raggiunti dal numero giusto di ospiti, allietati da tanti bambini che hanno soggiornato divertendosi in maniera straordinaria e che hanno dormito in un luogo spartano, a fianco dei "veci Alpini", quasi dove "volano le aquile".


 GIAIS

Delegazione Gruppo Alpini-La salita al Monte Nero in Slovenia

Una bella avventura è stata sicuramente il ripristino del "Troj delle Schieres", ovvero la sistemazione e la ricalibratura di un antico sentiero in passato realizzato per costruire e mantenere un rudimentale acquedotto, unico per il paese, che adduceva l'acqua potabile, dalla ricca sorgente Clap Del Pissol, alla prima fontana pubblica del paese. Detto manufatto percorre un lungo e tortuoso tratto, lungo la costa della montagna, giungendo a valle coprendo un dislivello di circa mille metri. Si tratta di una stretta canalizzazione formata da mattoni fatti a mano e coperta da piastre di sassi reperiti sul posto e squadretti da scalpellini improvvisati. L'opera, a seguito della costruzione dell'acquedotto comunale, è rimasta abbandonata, coperta dalle zolle d'erba e nascosta da rovi e cespugli che ne impedivano lo scorrimento dell'acqua che si fosse incanalata spontaneamente. Il nostro ardimentoso progetto fu, inizialmente di rendere di nuovo praticabile il vecchio sentiero, in seguito di riportare alla luce l'antico acquedotto, opera certamente modesta sotto lo sguardo odierno, ma di valore inestimabile per quanto bene ha potuto offrire a coloro che ne hanno beneficiato nel 1900. "Quanta fatica risparmiata poter disporre di un buon secchio d'acqua alle soglie del paese!". I lavori sono proseguiti grazie alla tenacia del tenente Alpino Bruno Polo Perruchin e qualche altro nostro Socio che sono riusciti, salendo più volte in quota, a liberare l'interno dell'acquedotto a far scorrere di nuovo l'acqua che 100 anni or sono costituiva un bene essenziale per i nostri antenati. I lavori proseguono e non appena saranno ultimati contiamo di organizzare una bella sorpresa per contribuire a ravvivare i ricordi del nostro passato.

Il Capogruppo Alpini Giais



In occasione della Cerimonia organizzata dalla Sezione Alpini di Cividale e Gorizia che ogni anno prevede la celebrazione di una Santa Messa in onore ai caduti sulla cresta del Monte Nero, ricordato per le perdite umane ma anche quale teatro dei primi successi negli aspri combattimenti dei nostri Alpini in guerra, mi si proponeva di raggiungere la vetta, con tutta calma, partendo con una bella compagnia di Alpini ed aggregati dall'atteggiamento fortemente rassicurante. Orbene questi baldi Alpini ed aggregati del mio Gruppo, sono tutti giovani e forti camminatori ed io ed il mio amico e coetaneo Giuliano, alla luce dei fatti potemmo intuire che nel loro intento si celavano degli obiettivi. Il primo di tentare di far diventare il loro Capogruppo un buon camminatore (risultato molto incerto) ed in subordine, nel caso in cui i veci (eravamo solo due) avessero "deposto le armi" o meglio "piegato le gambe", di dimostrare le forze in campo, riportandoci generosamente a valle sulla loro robusta schiena non senza, a mio avviso, qualche conseguenza per le successive descrizioni delle nostre "performances". Come detto, mi accodai, consapevole di essere con giovani amici affidabili, con un vecchio compagno di scuola con cui potersi incoraggiare, reciprocamente, lungo la salita. Il giorno 8 giugno dell'anno appena passato, alle prime luci dell'alba, raggiungiamo la base di partenza prevista: obiettivo Monte Nero (Krn) Slovenia 2245 metri. Il gruppo è costituito dal sottoscritto, Giuliano Stella mio coetaneo, Bruno Perruchin con il figlio Omar, Pietro Polo, Michele Basso, Michele Cuch, Daniele, Annalisa sorella del nostro ex Capogruppo Mauro Polo, Valentina e Tatiana le due amiche di Annalisa, tutti Alpini o amici degli Alpini. Devo dire che il passo è stato quello giusto: lento e cadenzato, onesto per la circostanza, l'ambiente ed il meteo, onestamente, più ostili perlomeno per noi due vecchi coetanei. La montagna come una lavagna inclinata e di ardua pendenza, senza un albero od un cespuglio ove potersi riparare da un sole implacabile rigorosamente battente dall'inizio alla fine della salita, una mulattiera interminabile, sotto i piedi una pietraia continua senza una zolla d'erba ove pensare di ammortizzare il passo. La nostra stanchezza non si poteva nascondere, la mia in particolare traboccava sotto forma di sudore, occhi spalancati protesi alla sommità della montagna, tesi a misurare con-

BRUGNERA

Sabato 05 ottobre 2019 il Gruppo Alpini di Brugnera, ha partecipato alla cerimonia organizzata dagli Eredi della Famiglia Pessotto presso il Capitello di via Del Mas a Brugnera per celebrare la Madonna del Rosario. In quella occasione è stato festeggiato anche la ricorrenza del 147° anno delle Truppe Alpine. Il tutto si è svolto alla presenza delle autorità civili e militari del luogo e di diversi Alpini dei Gruppi limitrofi con i loro Cappelli e Gagliardetti. Al termine della Santa Messa e ai discorsi di rito si è svolto un graditissimo rinfresco offerto dagli Eredi Pessotto.

GFP



MONTEREALE VALGELLINA

Momenti lieti e tristi si stanno verificando in questo periodo di inizio delle attività del Gruppo per l'anno 2020. Dopo l'assemblea annuale ordinaria del 11 gennaio 2020, il Consiglio direttivo del Gruppo ha cominciato ad attivarsi per partecipare con un buon numero di soci (8) alla tradizionale cerimonia a ricordo della " Battaglia di Nikolajewka " del 19 gennaio, seguita dalla giornata della raccolta di fondi a favore dell'A.I.R.C. (Ass. Italiana Ricerca sul Cancro) sabato 25, con la distribuzione di 175 reticelle di arance. Nello stesso periodo c'è stata la partecipazione del Gagliardetto e di parecchi soci ai funerali: del Capogruppo Pio Deana di Travesio, del Segretario del Gruppo di San Leonardo V. Tulio Claut e dell'ex Capogruppo Roberto Trevisiol. Alcuni Volontari hanno a fine gennaio superato gli esami per avere l'abilitazione antincendio categoria C, rischio elevato. Domenica 2 febbraio "pranzo sociale del Gruppo" presso il centrale ristorante "Miami" di Montereale, preceduto da Santa Messa a ricordo dei Caduti e dei soci che sono andati avan-



tinuamente la distanza dalla meta, dall'agognato riposo sempre più sfuggente e lontano. A parte gli scherzi, i giovani amici Alpini sono stati bravi, brave le donne che non ci hanno fatto sfigurare, si è potuto leggere nella loro espressione la compiacenza e la condivisione del nostro dignitoso sforzo. L'arrivo è stato bellissimo, generoso di soddisfazione, tanto da restituire in un lampo tutta l'energia consumata dalla fatica del percorso. La vista, così dall'alto, di quei luoghi che hanno terribilmente sacrificato i nostri antenati, la percezione delle fatiche enormi obbligate dal senso del dovere, il pensiero della tristezza e dell'angoscia che avranno attanagliato i giovani combattenti su quelle cime, sono le riflessioni che si snocciolano spontaneamente nella mia mente e mi fanno paura. Scorgo manufatti ed oggetti arrugginiti, consumati dal tempo, di piccole opere militari, segni della guerra che posso toccare con mano e penso a chi le aveva potute realizzare e vedo sopra di me i giovani Alpini sull'attenti con i Gagliardetti stagliati all'orizzonte e spero che questa modesta parata di bandiere, portata tanto in alto, possa scongiurare, assieme a tutte le nostre grandi cerimonie, il ripetersi di tanta atrocità. Dopo questo "battesimo" frequento molto di più le montagne e ne ottengo gratificazione e quando sento di fare un po' troppa fatica mi incoraggio pensando a coloro che hanno dovuto farla in ben altre condizioni e mi sembra quasi che lo sforzo diminuisca.

Il Capogruppo Alpini Giais

Olivo Del Turco

ti. Una giornata di allegria, con la presenza di 74 commensali, musica ed accompagnamento della cantante Virginia. Da segnalare la presenza del Sindaco Igor Alzetta e del Vicepresidente Rudi Rossi, del Delegato della Zona Valcellina Danilo Parutto, oltre a quella del Comandante della Stazione Carabinieri di Montereale Giampietro Ferretti e quella del precedente Comandante Domenico Marzullo, ora a Maniago. Non è mancata la partecipazione del gemellato Gruppo di Cozzuolo (Vittorio Veneto). Dopo una lieta giornata il Gruppo assieme agli altri del Comune e della Valcellina, martedì 4 febbraio hanno dato l'ultimo saluto al socio Enzo Pitau. Come si può notare una alternanza di episodi che sempre caratterizzano in nostro operato di soci iscritta all'Associazione Nazionale Alpini, che ricordano i propri morti e continuano anche a operare in attività per il tempo libero, cercando sempre il lato positivo della nostra esistenza e cercando sempre di portare un aiuto a chi ha bisogno. Questo fa parte del nostro DNA.

Ag.2020.



MORSANO AL TAGLIAMENTO

Colletta alimentare

Sabato 30 novembre 2019, il Gruppo Alpini G.B. Schincariol di Morsano al Tag.to ha partecipato, come sta facendo da alcuni anni, alla Colletta Alimentare presso il supermercato CRAI Bertoni di Morsano al T.to. Come sempre la partecipazione della nostra piccola comunità è stata ammirevole. Nel ringraziare tutti, voglio qui ricordare le parole di Papa Francesco "Impegniamoci per rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente, affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà"

GF



POLGENIGO

SABATO 30 NOVEMBRE - RISTORANTE DA REGINA - CENA SOCIALE

Abbiamo avuto il piacere di trovarsi anche quest'anno per chiudere in bellezza l'anno con la cena sociale. Buona la presenza di Alpini ed amici in tutto circa settanta persone nonostante l'accavallarsi di altre iniziative nello stesso periodo. La cena sociale, oltre che essere un motivo per trovarsi abbastanza numerosi almeno una volta in un anno, è anche un modo per affrontare con i dovuti auguri l'approssimarsi delle festività natalizie anche se, per evitare accavallamenti e sovrapposizioni nella stessa giornata, abbiamo ritenuto opportuno anticiparla di qualche giorno. Come ormai da consolidata abitudine la cena si è conclusa con la festa natalizia.



RICHINVELDA

Ancora una volta gli Alpini del Gruppo Richinvelda, già conosciuti per la loro laboriosità e l'attaccamento al territorio, si sono prodigati per la salvaguardia di un "pezzo" della storia locale.

Questa volta il loro volontario lavoro si è indirizzato al recupero del muro di cinta della Chiesa di Provesano (dedicata a San Leonardo) e del portale della locale canonica nonché della sostituzione delle grondaie e tinteggiatura esterna dello stabile adiacente. È stata, inoltre, effettuata la pulitura e stuccatura della base del campanile, la messa in quota di numerosi pozzetti, la demolizione e smaltimento degli inerti di una vecchia baracca posta nel cortile della canonica oltre al taglio di alcuni alberi "pericolanti".

I lavori, decisi nel corso delle consuete assemblee e resi possibili dal generoso contributo concesso



dalla Friulovest Banca (sempre "presente" in queste occasioni), dal sostegno dell'Associazione Provesano Unita e di quello degli abitanti del paese, sono stati realizzati sotto la vigile direzione (anche in questo caso volontaria e gratuita) dell'architetto Roberto Truant che ha provveduto all'iter amministrativo dell'opera con l'apporto del Vicario Foraneo nonché moderatore della parrocchia don Daniele Rastelli.

Oltre al Gruppo Richinvelda hanno dato il loro volontario contributo anche alcuni Soci della Sezione di Pordenone e precisamente Danilo Sacilotto del Gruppo di Casarsa-S.Giovanni, Bruno De Lorenzi e Aldo Del Bianco del Gruppo di Fiume Veneto, Gian Paolo Cattelan e Luciano Piasentin (responsabile del settore "Lavori" della Sezione) del Gruppo Pordenone Centro, Alessandro Pizzuto per Porcia, Vincenzo Brichese per Prata, Renato Battiston per Taiedo, Claudio Corazza per Tiezzo-Corva e Elvino Mucignat per Torre.

I volontari locali sono stati Tarcisio Barbui, Mario Colaviti, Alberto Luchini, Remigio Marcon, Angelo Reffo e Claudio Sedran, tutti soci del Gruppo Richinvelda (che guidato da Mauro Zavagno conta circa 150 iscritti tra Soci ed aggregati). Hanno anche collaborato Manuel Della Rossa e Massimo Feltrin. Le ore lavorative sono state oltre 1500.

NOTIZIE dai GRUPPI

Durante i lavori gli Alpini hanno avuto la gradita sorpresa della presenza del Vescovo Giuseppe Pellegrini che nel corso della visita pastorale alle parrocchie del comune, accompagnato dal parroco pro tempore Josif Lucacj, ha loro espresso il compiacimento ed i complimenti per quanto realizzato.

L'opera verrà inaugurata domenica 17 maggio,



dopo la S. Messa delle ore 11.00, nell'ambito delle iniziative in programma per il 50° anniversario di costituzione del Gruppo Alpini Richinvelda. Nell'occasione verrà posizionata una targa realizzata dal socio Alpino Daniele Lenarduzzi.

RORAI GRANDE

A 65 anni dal congedo del Socio Franco Paties Montagner, il Gruppo Alpini di Rorai Grande vuol ricordare il suo impegno nel Gruppo e non solo. Partito il 14 gennaio 1954 per il C.A.R. di Padova. Dopo i canonici 40 giorni di addestramento viene inviato a Tai di Cadore alla caserma "Pietro Calvi" sede del Gruppo Gemona del 3° Artiglieria da Montagna dove ha incarico di responsabilità dello Spaccio; congedato in aprile del 1955. È Socio fondatore del Gruppo nel 1981 è componente del Coro A.N.A. "Montecavallo" del quale è stato Presidente per un lustro. Il Gruppo lo ringrazia e gli augura ancora tanti successi.



SAN VITO ALTAGLIAMENTO

Sabato 25 gennaio, presso l'Oratorio San Giovanni Bosco di San Vito al Tagliamento, ha avuto luogo la Cena Comunitaria. Un gruppo di noi Alpini ha collaborato con la Signora Maria alla preparazione della cena per i numerosi ospiti, oltre centoquaranta. Presenti oltre al Direttore responsabile della struttura Don Corrado Della Rosa, il Mons. Dario Roncadin e molti collaboratori della parrocchia, fondamentali a garantire la continuità delle attività sociali e religiose. Il gruppo scout si è attivato alla distribuzione ai tavoli. Serata all'insegna "stare bene insieme e in allegria". La serata è terminata con saluti e foto ricordo.

Roberto Ferrari



SAN QUIRINO

NUOVO DIRETTIVO



Dopo aver ospitato a San Quirino l'adunata sezionale di Pordenone con ottimo successo di partecipanti e organizzazione, il Capo Gruppo Rosolen Vittorio ha espresso il desiderio di lasciare l'incarico.

Il 20 dicembre si è svolta l'assemblea e con regolare votazione, è subentrato a Rosolen l'Alpino Moschetta Natale anno 1953 ha prestato servizio militare nel Battaglio-

ne Tolmezzo nel 1975-76 a Venzone.

Ad aiutare il neo Capogruppo Natale ci sarà un nuovo consiglio formato da: Romanin Danilo (Vice Capo Gruppo), Cattaruzza Enea (2° Vice Capo Gruppo), De Biasio Lido, Cattaruzza Pietro, Vian Renzo, Barbarotto Luciano, Scolaro Renzo, Passador Luigi, Rossi Mel Fulvio, e Segretario Tomizza Maurizio. Il Gruppo conta 107 soci Alpini e 8 soci aggregati.

Obiettivo importante: Il Gruppo il prossimo anno compie 50 anni dalla fondazione per cui prevedia-



mo una grande festa.

Il Gruppo si impegnerà per diventare un punto di riferimento per il paese.

SAN VITO ALTAGLIAMENTO

Martedì 24 dicembre 2019, alle ore 11.00 presso la Baita Alpini di San Vito al Tagliamento c'è stato il consueto incontro per il tradizionale scambio degli auguri di natale tra gli Alpini gli amici e le autorità locali presenti. Prima dei convenevoli, c'è stata una breve cerimonia di consegna di numerosi libri di storia donati dall'Amministrazione Comunale, per il Centenario della Costituzione dell'ANA. Presenti: il Sindaco Antonio Di Bisceglie, la Vicesindaco Federica Fogolin e l'Assessore ai lavori pubblici Emilio De Mattio, il Consigliere Regionale Tiziano Centis, il Comandante della Stazione dei Carabinieri il maresciallo maggiore Marco Perez, il Comandante





della Tenenza di Finanza luogotenente Paolo Corazza, don. Corrado Della Rosa della Parrocchia di San Vito, molti rappresentanti del coro "Vous dal Tilimint" e molti simpatizzanti. È intervenuto il Sindaco esponendo la motivazione della donazione a riconoscimento delle gesta degli Alpini in questi cento anni per la loro disponibilità e altruismo anche nelle tragedie che in passato hanno colpito il nostro paese. La nostra Capogruppo Oriana Papais rientrata da pochi giorni da Kabul ha ringraziato in nome di tutti gli Alpini del Gruppo di San Vito al Tagliamento. La cerimonia si conclude, con un brindisi e lo scambio degli auguri e con la determinazione di continuare l'attività di chi ci ha preceduto.

Roberto Ferrari

SPIILIMBERGO

Gemellaggio del Gr. Alpini di Spilimbergo ed il Gr. Alpini di Vallarsa - TN



Alla fine del mese di settembre u.s. il nostro Gruppo Alpini, dopo il gemellaggio svoltosi due anni fa nella nostra città, è stato ospite del Gruppo Alpini di Vallarsa (TN) per ricambiare il gemellaggio e rinsaldare l'amicizia dei due Gruppi.

A Rovereto erano ad aspettarci il Capogruppo Giuseppe Maraner con alcuni Alpini, il consigliere della Sezione di Trento, Pezzato dr. Gregorio e l'addetta alle relazioni Maddalena Delaim. Con il pullman abbiamo risalito un buon tratto della Vallarsa fino ad uno spiazzo per parcheggiare e poi proseguendo a piedi abbiamo visitato le trincee e la postazione del monte Zugna dove si sono svolti cruenti scontri durante la 1a guerra mondiale. Il dr. Pezzato con grande preparazione storica ci ha raccontato i fatti accaduti in quei luoghi e ci ha fatto vedere dove erano ubicate le postazioni italiane e quelle austriache distanti poche decine di metri l'una dall'altra. Abbiamo visitato i cimiteri di guerra di S. Giorgio e quello degli Arditi nella valletta S. Lazzaro. Questi combattimenti hanno generato una moltitudine di morti da entrambe le parti e che in un secondo momento sono stati riesumati e tumulati nell'Ossario del Pasubio e nel Sacriario di Castel Dante a Rovereto. Il mattino seguente presso il monumento del capoluogo si è svolta la cerimonia d'onore ai caduti con la deposizione di una corona d'alloro alla presenza del vicesindaco di Vallarsa, Ornella Martini e del consigliere comunale di Spilimbergo, l'alpino Dreon Fabio. Di seguito ci siamo recati in municipio per il tradizionale scambio di saluti e doni da parte dei due comuni e dei Gruppi.



pi. Subito dopo siamo partiti per Rovereto dove a mezzogiorno abbiamo ascoltato la Campana dei Caduti suonare i 100 rintocchi a distesa. Dopo un pranzo classico locale ci siamo congedati dal Gr. di Vallarsa con la promessa di incontrarci come sempre ad ogni Adunata Nazionale. -

LM-DCB

ZONA "TAGLIAMENTO"

Il 15 gennaio u.s. gli Alpini dei Gruppi di Spilimbergo, Pinzano al Tagliamento, S.Giorgio della Richinvelda, Rauscedo, S. Martino al Tagliamento e Valvasone assieme ai loro familiari e simpatizzanti si sono riuniti presso la sala dei Vivai Cooperativi di Rauscedo per la seconda "edizione" del pranzo sociale di Zona. Notevole è stata l'affluenza di persone grazie anche all'ampia disponibilità di contenimento dell'ambiente. Erano presenti i Sindaci dei Comuni dei Gruppi Alpini di riferimento. Sono intervenuti per i saluti ed i discorsi di rito il sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, Michele Leon, il Ten. Col. Antonio Esposito in rappresentanza della Brigata Alpina Julia, ed il nostro Presidente di Sezione Ilario Merlin che hanno messo in risalto l'operato degli Alpini, la loro pronta collaborazione e disponibilità di impegno nelle comunità e nel Sociale. Il pranzo è stato ottimo e la giornata è stata proficua anche perché il considerevole ricavato è stato devoluto quale contributo all'Associazione Pro Ospedale S. Giovanni di Spilimbergo per l'acquisto di un ecografo da dotare una autoambulanza. L'iniziativa di unire i Gruppi per una manifestazione come questa sembra essere la carta vincente per conoscerci, dialogare, stare insieme e spero che anche le altre zone della nostra Sezione analizzino le possibilità di fare lo stesso. Un particolare ringraziamento va al residente dei Vivai Cooperativi di Rauscedo per l'ospitalità concessa

Domenico Bruno De Carli



TEZZO-CORVA

Il giorno della Vigilia alcuni Consiglieri e Capogruppo si sono recati a casa del socio Alpino, classe 1921, Luigi Battistella per portare gli auguri di Buon Natale. Per Luigi, 3° Artiglieria Gruppo Conegliano reduce dalla Russia nel 2° conflitto mondiale, è stata una graditissima sorpresa. Durante la visita erano presenti anche i figli e la moglie Ines. Nell'occasione il Gruppo ha donato una raccolta di tre libri che raccontano la storia dei cento anni di vita della nostra Associazione. Al termine un brindisi e scambio di auguri di Buone Feste e un arrivederci al prossimo anno.



VALVASONE

Ci stiamo affrettando sulla strada del rifugio, la Croda Rossa, la sua imponenza non riesce più a bloccare le nubi grigie con le sue venature gialle viola cariche di pioggia, grandine e lampi.

La nostra guida, Pietro Michieli è calma, conosce perfettamente la montagna e la sua forza ci fa seguire un percorso più veloce di quello dell'andata.

È un anello storico che parte dal rifugio Rudi Hütte e arriva con una bellissima camminata in mezzo al bosco a quella che fu la prima linea delle truppe Austro-ungariche.

Il sole della mattina rendeva il panorama delle vette de La Punta dei Tre Scarperi, Rocca dei Baranci e le Tre Cime che si pronunciavano alla nostra destra, maestose e colorate.

Cima Uno, sfregiata da una frana, destava interesse e ammirazione ai presenti, lunghi sentieri bianchi si distinguevano nettamente nel colore della montagna scomparendo e poi riaffiorando dalle pieghe della roccia o dal verde dei boschi fino a raggiungere il rifugio Locatelli che domina la valle.

Pietro fin dalla mattina è un vulcano di informazioni, da quelle storiche a quelle naturalistiche, a volte in-

tervallandole tra loro rendendo il cammino uno straordinario percorso storico-paesaggistico.

Sembra incredibile, che da lì a poche ore il sole lascerà il posto al grigio della pioggia, ma il meteo, non sbaglierà.

L'associazione Bellum Aquilarium è l'artefice del riordino e del mantenimento di quei luoghi, passione e competenza danno a noi la possibilità di toccare con mano le costruzioni che hanno più di un secolo, camminamenti, trinceramenti, postazioni di mortai e mitragliatrici. Il tempo vola ed i nuvoloni sono in movimento.

Un pranzo veloce, un pranzo alpino (che però non manca il dolce!) consumato nella baita costruita per chi ha reso e mantiene quei luoghi "Museo della Prima Guerra Mondiale della Croda Rossa" naturalmente all'aperto.

Il cielo si annuvola ed è ora di rientrare. Con le prime gocce, dagli zaini, escono le mantelline o i giubbotti tecnici e con le orecchie tese si continua a camminare.

La pioggia accompagnata dalla grandine desta stupore e se in passato, questa è la quinta escursione storica, la neve aveva fatto la cornice delle ultime due uscite, la grandine è qualcosa di nuovo.

I lampi prima in lontananza poi silenziati sono scomparsi, non ci sono più, alcuni di noi ritornano adolescenti e l'ultimo tratto è un'orchestra di idee, foto e risate, accompagnati dallo scrosciare della pioggia e il leggero tambureggiare della grandine.

Il tempo non migliora, non permette nulla se non, al caldo e all'asciutto, lo stare insieme.

La mattina del giorno dopo, ci svegliamo presto, le nuvole accarezzano le cime avvolgendole, fa freddo, la pioggia non cessa di scendere anche se adesso è fine, quasi gentile, da non volerti quasi bagnare.

A pochi passi dal rifugio c'è un uomo di una certa età in camicia che con la falce taglia l'erba bagnata, lo guardiamo...

Il ritrovo con Piero è al parcheggio da dove lo seguiamo al Forte Mitterberg.

Il forte è sopra Sesto, fu eretto tra il 1885-1889, ad una quota di 1575 metri, ed assieme al Forte Haiddeck sbarrava l'accesso alla val di Sesto alle truppe italiane che avrebbero potuto penetrare dentro l'Impero austroungarico dal passo di Monte Croce di Comelico.

Il Mitterberg è una struttura di grandi dimensioni, disposto su tre livelli, corazzato con blocchi in granito, difeso da diverse postazioni di artiglieria fisse e un vallo difensivo frontale verso il passo di Monte Croce di Comelico.

Il forte non fu mai utilizzato per il motivo per cui venne costruito e già il 24 maggio del 1915 era disarmato dalle sue armi più importanti ma nonostante ciò, grazie ad uno stratagemma, fu insuperabile e fonte di notti insonni per i nostri generali.

Ristrutturato e ben tenuto offre oltre alla sua architettura, alcune bacheche fotografiche di Sesto e del fronte risalenti alla Grande Guerra.

Successivamente andiamo a visitare il museo di Sesto Pusteria che si trova all'interno della vecchia scuola elementare del paese.

All'interno del piccolo ma ben assortito museo troviamo uniformi, medaglie, armi, ricostruzioni di trincee, fogli di giornale e tanti altri oggetti principalmente austriaci che ci catapultano indietro di 101 anni.

Seduti a tavola gli occhi dei commensali si intrecciano e gli scambi di parole sono ad elogiare il lavoro dell'Associazione Bellum Aquilarium che con il loro lavoro mantengono viva la storia della valle e delle montagne sfregiate dall'uomo e dalla follia della guerra.

Davide Simonato

VALVASONE

Monte Piana 6 ottobre 2019

(Per non dimenticare)

Di ritorno dalla Croda Rossa di Sesto alla fine di luglio, passando per Misurina, benché la foschia ci precludesse la vista di parte del magnifico paesaggio, lo sguardo cadde sulla tozza sagoma del Monte Piana. È una montagna che dal punto di vista alpinistico ha poco da proporre rispetto alle cattedrali di pietra che la circondano, durante il primo conflitto mondiale però, per la sua posizione strategica, si rese importante. Lassù sul suo pianoro sommitale ci fu un'aspra lotta, fatta di attacchi e contrattacchi sanguinosi, per avere il suo totale possesso.

Ora questo luogo è stato trasformato, grazie all'opera di appassionati e volenterose associazioni, in un museo a cielo aperto; decidiamo pertanto che quella montagna sarà la nostra prossima meta.

Nel giro di pochi giorni Franco Amadio, nostro efficientissimo organizzatore, fissa la data e rintraccia una guida storica. Ci accordiamo con la Signora Antonella Fornari che con la sua preparazione e competenza, sia storica che alpinistica, ci accompagnerà lungo tutto il percorso.

La mattina del sei ottobre siamo a Misurina pronti e sicuri che si prospetterà una bella e interessante giornata; le previsioni meteo mettono bello fino a tardo pomeriggio. Su suggerimento della guida decidiamo di salire con le Jeep che svolgono servizio navetta lungo la carrareccia che conduce al Rif. Bosi; non perché non ci piaccia camminare... anzi!! Ma siccome le giornate si sono accorciate e nel pomeriggio le previsioni non sono rosee, optiamo per questa soluzione, così avremo più tempo da dedicare al percorso storico. Il tragitto con i mezzi è tutt'altro che banale, specialmente gli ultimi tornanti, gli ingredienti ci sono tutti: fondo sconnesso, tracciato stretto e oltremodo ripido, protezioni zero!! Ma il timore iniziale con qualche battuta scaramantica scompare.

Al Rifugio, situato poco sotto il pianoro a 2146 metri, la nostra guida ci elenca le montagne circostanti; intorno a noi si stagliano le più belle cime dolomitiche: Le tre Cime di Lavaredo, il Cristallo, il Sorapiss, il Paternò, la Croda Rossa D'Ampezzo ed in lontananza a Nord le Montagne del Tirolo! Ci sembra impossibile che questo compendio di Paradiso sia stato un luogo di disperazione e sofferenze dove decine di migliaia di giovani "Europei" trovarono la morte!

Il Monte Piana, come suggerisce il nome, non ha una cima vera e propria, la sua sommità è costituita da un pianoro con una altezza massima di 2324 metri; questi è separato dalla cima del Monte Piano, di poco più basso, dall'ampia Forcella dei Castrati; il

primo era pressidiato da noi e l'altro, strategicamente più importante, dai Kaiserjager Tirolesi.

La nostra guida ci descrive con dovizia di particolari le varie fasi dei combattimenti, che iniziarono ai primi di giugno del 1915 e cessarono alla fine di ottobre del 1917 senza raggiungere alcun risultato definitivo, solo perdite da ambo le parti, 14000 se ne contarono alla fine del conflitto!

Man mano che procediamo verso nord le vestigie della guerra si fanno sempre più evidenti: trincee, reticolati, postazioni di mitragliatrici e crateri di esplosioni danno solo una minima idea di quanto quel terreno fosse martoriato e sconvolto.

Arrivati in prossimità della Forcella Dei Castrarti è evidente a tutti come fosse quasi impossibile, da parte nostra raggiungere le trincee Austriache dominanti, dovendo avanzare su un terreno privo di ripari e quanto fossero insensati gli ordini di attacco. Quassù combatterono non solo Alpini Cadornini ma soprattutto Fanti delle Brigate Marche e Umbria. Del 54° reggimento di quest'ultima faceva parte anche il nonno di mia moglie Arcangelo Scodellaro classe 1895; il primo di agosto ebbe il battesimo del fuoco e fu ferito da una scheggia di granata.

Arrivati alla sella ci caliamo lungo un sentiero leggermente esposto che conduce all'imboccatura di una galleria di mina che con una profondità di 250 metri conduceva sotto le postazioni Austriache. Fu terminata verso la fine di ottobre del 17 e riempita la camera di scoppio con 3500 Kg. di esplosivo; era pronta per il brillamento, ma non se ne fece nulla perché arrivò l'ordine di ritirata sul Piave, a causa dello sfondamento di Caporetto.

Rientrati alla sella raggiungiamo la cima del Monte Piano che con i suoi 2306 metri domina la Valle di Landro; dalla sommità ci si rende conto della sua importanza strategica. Impossessarsene significava controllare la valle che con i suoi sbarramenti fissi impedivano ogni possibilità di penetrazione verso il Tirolo.

Dopo una meritata pausa pranzo, ci caliamo sul rovescio del monte e visitiamo i ricoveri Austriaci ricavati su pareti verticali veramente impressionanti. Per questo tratto del percorso, a tratti esposto ed attrezzato, sfruttiamo parte del sentiero detto Dei Pionieri che usavano i Kaiserjager per raggiungere la cima. Nuvole minacciose si stanno avvicinando da Ovest e quindi ci tocca rientrare; risaliamo al pianoro del Monte Piana e ci soffermiamo alla Piramide Carducci, eretta in memoria del Poeta che questi luoghi decantò per la loro bellezza. Accanto ad essa è stata eretta anche una Croce monumento dedicata alla M.O. Maggiore Bosi che in quel luogo fu colpito al petto da un cecchino mentre incitava i Fanti del 56° Reggimento all'attacco.

Ripreso il cammino attraverso il rovescio delle Linee Italiane raggiungiamo il Rifugio, dedicato in



suo onore, dopo una meritata birra e foto ricordo nei pressi della chiesetta adiacente allo spiazzo, risaliamo a malincuore e trepidazione sulle Jeeps. Ora il tragitto si fa più impressionante, andando in discesa, ma confidiamo nell'abilità dei simpatici conduttori.

Al parcheggio la Signora Fornari, prima di accomiatarsi ci fa omaggio di alcuni sui libri con la promessa di rivederci ancora; Intanto dai cofani delle nostre autovetture escono generi di conforto liquidi e solidi che dividiamo con gli autisti cortinesi. Il tempo è tiranno ed è ora di partire "con la tristezza in cuor "; lasciamo Misurina sotto la pioggia, rivolgendo ancora uno sguardo lassù su quel monte che ha vissuto le sofferenze e l'estremo sacrificio di molti giovani a causa di una cosa che non dovrebbe mai succedere...la guerra!

VISINALE

L'anno appena trascorso ha visto il Gruppo Alpini di Visinale propositivo su svariati fronti, così come si addice al nostro spirito Alpino. Già il mese di gennaio ci ha visti partecipare agli ultimi turni come accompagnatori della guardia medica, presso la struttura ospedaliera di Sacile. A marzo inoltre si è organizzato il consueto pranzo sociale, al quale hanno partecipato un centinaio di Alpini e amici, gradito ospite il Vicepresidente sezionale Rudy Ros-



si siamo stati presenti alle varie adunate proposte, dalla Nazionale a Milano alla Triveneta a Tolmezzo fino alla Sezionale a S. Quirino, inoltre siamo stati presenti a diverse manifestazioni organizzate dai gruppi. L'estate, notoriamente periodo di lunghe e belle giornate ci ha visto artefici di alcuni lavori di manutenzione in paese, quali la sistemazione del tetto del capitello votivo a Visinale di sopra, e la sistemazione della croce che campeggia al centro del cimitero, e che aveva assoluto bisogno di manutenzione sia nella struttura ormai fatiscente che di essere ritinteggiata, sono state riqualficati e resi quindi decorosi due cippi appartenenti a due soldati austroungarici, che con il trascorrere del tempo risultavano quasi interrati a tal proposito si ringraziano i Soci Vittorio Meneghel e Giorgio Martinel, che coadiuvati dall'occhio esperto del Socio Giovanni Trevisan hanno svolto il grosso del lavoro. L'estate è anche il periodo dei festeggiamenti paesani, ai quali diamo il nostro contributo partecipan-

do numerosi. Con l'autunno ed ottobre, mese caro agli Alpini, in quanto ricorre il nostro compleanno, oltre alle varie cerimonie, il Gruppo Alpini di Visinale, da ben 39 anni organizza la festa dell'anziano, giornata dedicata a far incontrare coloro che sono la memoria storica della comunità, la giornata da sempre fortemente voluta dal Gruppo ha inizio con la celebrazione della S.Messa, per poi continuare con il pranzo per tutti gli anziani del paese che vogliono partecipare. Arrivando a dicembre quest'anno abbiamo avuto il piacere di ospitare il Consiglio Sezionale, che per l'occasione è voluto migrare dalla sede canonica di Pordenone per trasferirsi presso la nostra sede di Visinale, e che il Gruppo è stato orgoglioso di ospitare.

A conclusione dell'annata si è svolta giovedì 19 la Assemblea di Gruppo con il canonico scambio di auguri di buone feste finale di tutto questo mi preme ringraziare tutti i soci che si sono adoperati perché queste attività giungessero a buon fine. Pronti per ripartire per un nuovo anno di impegni, ma anche di soddisfazioni.


AVIANO

Diamo la precedenza ai bambini, perché certe sensazioni e certi momenti della vita restano nel cuore e nei lieti pensieri per sempre. Ci riferiamo alla gioia delle due amiche Alice Mellina e Capovilla Aurora che nelle foto le ritroviamo felici dopo aver ricevuto a Castello di Aviano il 2 Giugno 2019 la Prima Comunione


AVIANO

Un caro saluto e Ciao Alpini!! dalla nuova Alpina Maja Redolfi con la "J" di Julia !!! figlia del nostro Alpino Andrea Redolfi. Felicitazioni a lui e alla sua compagna Mirna per il lieto evento, dal Gruppo Alpini C.Battisti di Aviano

E chi meglio di Maja può tessere le lodi della vita?... Nome dal suono dolce o eufonico, Maja ha un'aura magica, propria di maggio, mese di Maria (Maria senza iniziale: aria, soffio, luce, anima...) e terra spaziosa (Maja senza iniziale: "àia")


AVIANO

Il nostro iscritto Francesco Castellani classe 1924 del Btg Tolmezzo è lieto di comunicare che ha raggiunto i suoi 95 anni e lo dimostra felicemente attorniato nella foto dalla moglie Elena, figli, nipoti e tutti gli altri suoi cari. Da parte del Gruppo Alpini di Aviano le più sentite felicitazioni per questa bella meta e senza alcun limite auguri per le prossime.


BARCO

2 giugno 2019 da ricordare per le famiglie alpine Battistella e Maranzan. Nella Chiesa di Barco di Pravidomini, infatti, è entrato a far parte della Comunità Cristiana il piccolo Samuele, nato il 24.11.2018 da papà Michele (secondo da sinistra) e mamma Valentina. Gioia immensa per la frazione ma anche per il Gruppo Alpini di Barco visto che lo zio Gianluca (secondo da destra) è Vice Capogruppo dello stesso. Nella foto Samuele è sorretto dalle braccia forti del papà Michele che indossa, come tutti, orgoglioso il proprio cappello alpino e compagno anche il nonno paterno (primo da sinistra) e lo zio Vendramino. Circondato da questi possenti uomini d'onore, Caro Samuele, non potrai temere nulla e sicuramente i valori umani e civili non mancheranno d'esserti insegnati. Viva l'Italia, Viva gli Alpini e Viva Samuele.


GRUPPO AZZANO DECIMO

Il 1° febbraio del 2019 l'Alpino Danilo Bressan e la moglie Eddi sono diventati nonni della piccola Pamela Tesolat, qui ritratta il giorno del suo battesimo con mamma Sara, papà Luigi e i felicissimi nonni.



BARCO

Grande Festa per la Comunità di Pravidomini e per il Gruppo Alpini di Barco. Il 24 febbraio 2019 ha ricevuto il Santo Battesimo Elia Martin, figlio di Serena e Alessandro e nipote del Socio e Consigliere del Gruppo Armando Favretto (il primo da sinistra). Il piccolo Elia, nella foto, è protetto da quattro forti e robuste Penne Nere: da destra il bisnonno Giuseppe, i prozii Lino e Lorenzo ed infine il nonno Armando già nominato in precedenza. Sorretto dalle loro braccia e rassicurato dai loro sorrisi camminerai sulla retta via. Buona Vita cristiana caro Elia e lunga vita alle TUE Penne Nere.



BRUGNERA

L'Alpino Antonio Mattesco, Socio del Gruppo di Brugnera, classe 1931, 8° reggimento - Battaglione Cividale - 115^a compagnia, ha festeggiato assieme alla cara moglie Carla il 65° anno di matrimonio attorniato dalla sua grande famiglia. A lui e alla sua signora le più sentite felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini di Brugnera.



CASTELNOVO DEL FRIULI

Il giorno 1 dicembre 2019 grande festa a casa del nostro consigliere, già Capogruppo, Artigliere Alpino Livio Dell'Agnola. Assieme alla sua sposa Graziella Cargnelli, ha festeggiato 40 anni di matrimonio. Dopo un lauto rinfresco di benvenuto, allietato dalla Fisarmonica, la coppia, in compagnia di parenti ed amici, con un simpatico pullman ha raggiunto la località di Pontebba per il pranzo in agriturismo dove, tra diversi brindisi, canti e balli, il divertimento si è protratto fino in serata. Livio aveva prestato servizio proprio tra le montagne di questo paese, nella caserma "Bortolotti" nel lontano 1966. Tutto il Gruppo porge a Livio e Graziella i migliori Auguri e si unisce alla gioia di parenti ed amici.



PRATA

Il saluto degli Alpini del Gruppo di Prata agli sposi Stella Ragogna e Giovanni Biscontin nel giorno del loro 50° anniversario di matrimonio.



LESTANS

Il giorno 23 gennaio 2020, il Socio Artigliere Alpino Arnaldo Michelin, assieme alla moglie Elisabetta con tutta la sua famiglia hanno festeggiato il loro 60° di matrimonio.



10 agosto invitati per il 90° compleanno ai festeggiamenti del nostro Sponsor Aurelio Lama, allietati anche dalla esibizione dei noti cabarettisti i Papu. Una serata di canti in allegria con l'immane Benia Calastoria voluta da Aurelio, per la grande commozione che provoca in tutti.



Trevisan Rosetta e Giuseppe Rebecca festeggiano 50 anni di matrimonio, eccoli insieme al Gruppo Alpini di Prata in uscita dalla Chiesa.



Il 17 luglio 2018 è nata Erika Massaro. In foto, nel giorno del suo Battesimo, è in braccio al santolo Claudio insieme al nonno Giovanni e al papà Patrick.



Evento importante in casa del Socio Paolo Cuccarollo e della sua consorte Sabrina, insieme hanno raggiunto il traguardo delle nozze d'argento. In occasione dell'anniversario i "novelli" sposi hanno voluto rinnovare la promessa e festeggiare l'evento con accanto parenti, amici e un nutrito gruppo di Alpini. Il Capogruppo, tutto il consiglio e tutti gli Alpini augurano agli sposini una lunga vita insieme.



Pietro Paolo Carniello il più vecchio Alpino del Gruppo di Brugnera, il 09 giugno 2019 ha superato l'asticella dei cento anni di età. A lui sono giunti i più fervidi auguri di buon compleanno da parte di tutto il Gruppo di Brugnera.



L'8 luglio ed il 26 settembre 2019 a casa Franceschina sono nati rispettivamente Leonardo, figlio di Denis e Natalia, e Viola, figlia di Marco ed Elisa. Il nonno Franco, socio e consigliere del Gruppo, è lieto di presentarli con orgoglio assieme alla nipotina Eveline. Ai genitori ed ai nonni gli auguri da parte del Gruppo.



AVIANO

RICORRENZE MATRIMONIALI

Dicono che le famiglie sono in crisi, che il mondo va alla rovescia, ma noi Alpini testardi come i muli andiamo dritti guardando lontano e festeggiamo le belle ricorrenze che sotto riportiamo porgendo a tutti questi grandissimi attori il compiacimento di tutto il Gruppo ANA C. Battisti di Aviano.



50° di matrimonio di :Capovilla Carlo-Guolo Maria



SAN QUIRINO



25° di matrimonio di: De Piante Vicin Nevio- Capovilla Monica



50° di matrimonio di: Montagner Graziano - Picco Maria

ONORINO 99 ANNI Ultimo superstite della Galilea San Quirino festeggia Onorino Piertobon e i suoi 99 anni con la moglie Teresa, figli e nipoti e una "fameja", quella delle Penne Nere del Gruppo A.N.A. di San Quirino, con la presenza del nuovo Capogruppo Natale Moschetta e di alcuni soci.

Lui Sanquirinese doc è uno dei 279 superstiti del naufragio dopo l'affondamento del piroscafo Galilea avvenuto il 28 marzo 1942, colpito da un siluro di un sommergibile inglese.

Ricorda nitidamente quelle ore di paura, in acqua, cercando qualcosa su cui aggrapparsi, l'unico appiglio era il salvagente, fino alle prime luci dell'alba quando una zattera con a bordo alcuni naufraghi e una ventina di sopravvissuti aggrappati ai bordi, alcuni sfiniti, si sono lasciati andare. Mentre io "giovane campagnolo di San Quirino dalle braccia forti e con l'aiuto Divino sono resistito fino alle 14,15 quando la torpediniera Antonio Mosto ci ha raggiunti e issati a bordo, ci gettarono quei pochi rimasti sopra i motori per riscaldarci e asciugarsi, ma anche alcuni degli amici non si sono salvati."

Nello sguardo fiero di Onorino c'era tutta la gioia di essere assieme in un giorno così importante della famiglia e degli amici Alpini.

Aspettando di festeggiare i 100 anni con sincera amicizia il Gruppo Alpini di San Quirino.



TIEZZO-CORVA

Con grande gioia assieme alla mia prima nipote Alessia annuncio la nascita di Matteo avvenuta il 16 settembre 2019. Eccolo qui assieme alla cuginetta Alessia e al nonno Mario socio del Gruppo Tiezzo-Corva. Da tutto il Gruppo Alpini le felicitazioni più sentite.



Sabato 18 maggio 2019 presso la chiesa della Madonna Delle Grazie di Prodolone di San Vito al Tagliamento, il nostro Socio Thomas Monestier e Sara Centis si sono uniti in matrimonio alla presenza dei figli Alex, Giulia e Antonio. Dopo sedici anni di convivenza hanno giurato eterno amore davanti al parroco Don Guido Corelli, genitori e tantissimi gli Alpini presenti. Thomas e Sara sono molto attivi e partecipi alle varie manifestazioni per la solidarietà. Il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento è partecipe alle congratulazioni e gli auguri di una serena vita futura.



Lo scorso 10 luglio 2019 un grande avvenimento: è nata una splendida bimba, Camilla, seconda nipotina di Angelo Beriotto, nostro socio. Il Gruppo di Sesto al Reghena augura alla piccola Camilla, alla bella e simpatica sorella Arianna, ai genitori e ai nonni Angelo e Loredana una vita piena di gioie e felicità.



Grande festa il 2 agosto 2019 in casa Dal Molin, nostro socio. È nata la nipotina Camilla, figlia di Debora Dal Molin e di Federico Gerarduzzi. La felicità dei nonni è stata grande perché per la prima volta hanno provato l'emozione di aumentare di grado. A te, Camilla, ai tuoi genitori e nonni, il Gruppo augura pace e felicità.



Il 28 agosto Chiara e Massimiliano si sono uniti in matrimonio con grande gioia del papà Alpino Giampietro Zanette, della mamma Mariella e delle sorelle Anna e Sonia.



Grande festa in casa del nostro Socio Gabriele Nocente: il giorno 12/06/2019 è nato Mario Leone Nocente. Nella foto il nonno Gabriele, il nipote Mario Leone e il papà Patrick. Il nonno Alpino iscritto al Gruppo di Valvasone ha svolto il servizio militare a Tolmezzo nella fanfara della Brigata Alpina Julia. Alla famiglia Nocente le migliori felicitazioni da parte del Gruppo alpino di Valvasone.



AVIANO



Quando il lutto colpisce una famiglia la tristezza si propaga nella comunità e in modo particolare chi conosce la persona o i suoi familiari. Qui vogliamo ricordare Luigia Bruna ved. De Piante Vicin Carlo, mamma del nostro Capogruppo Nevio, deceduta nel mese di novembre. Ai figli, familiari e parenti tutti le più sentite condoglianze del Gruppo Alpini di Aviano.

AVIANO



Quando il lutto colpisce una famiglia, la tristezza sconvolge tutti i conoscenti e la comunità intera. Il decesso di Alessandra Fornasier di 28 anni ed Emma Moras che portava in grembo ed è andata in Paradiso ci ha lasciati tutti nello sgomento più profondo. Oltre alle condoglianze che il Gruppo Alpini di Aviano rivolge a tutti i familiari e si stringe attorno ad essi e a Michele nostro iscritto, rivolgiamo a Dio una preghiera che da lassù ci sappiano lenire il dolore per la loro scomparsa così immatura e repentina.

AVIANO



Claudio Cover classe 1933, dopo aver sofferto a lungo in questi ultimi anni, oltre che per il male ma anche per non poter più essere attivo e presente nel Gruppo e nel Coro Ana di Aviano, nel quale trovava la distrazione e la gioia di cantare, è andato avanti lasciando nello sconforto la moglie Rina, le figlie Sandra e Irene e tutti i suoi cari. A tutti ri-

volviamo le condoglianze del Gruppo Alpini di Aviano e ci stringiamo a loro in un grande abbraccio.

BANNIA



Il 26 settembre, dopo lunga malattia, è andato avanti il nostro Socio Aggregato Natale Pin classe 1931. Di carattere estroverso e gioviale, a Bannia e dintorni era conosciuto da tutti per la sua attività di fornaio e per la sua passione sportiva come presidente e fondatore del Moto Club Bannia (1976) e presidente dell'Unione Sportiva Calcio Bannia (dal 1977 al 1987).

Era molto vicino al nostro Gruppo e partecipava, quando era libero da impegni lavorativi, alle varie attività dello stesso. Il suo ricordo rimarrà indelebile nei cuori della moglie Ondina, delle figlie Marzia e Barbara con le rispettive famiglie.

Il Gruppo, nel ricordarlo con grande stima, rinnova alla famiglia Pin le più sentite condoglianze.

AVIANO

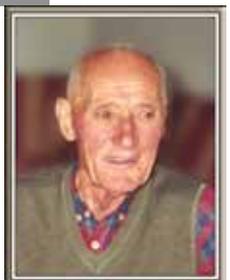


La grande famiglia degli Alpini e in particolare quella del Gruppo C. Battisti di Aviano alla quale apparteneva, è addolorata per la perdita di Alvisè Pegorer classe 1929. Ci ha lasciato il 16 ottobre per salire nel Paradiso di Cantore. Decano del Gruppo con i suoi 90 anni compiuti in maggio, lo ricordiamo per le sue grandi doti di umanità e cordialità. Ha milita-

to nell'8° Reggimento Alpini e dopo essere emigrato in Svizzera per lavoro, da 25 anni era ritornato in Patria ad Aviano. Ha lasciato in eredità ai suoi familiari e a tutti noi Alpini, il senso del dovere verso la società civile, la dignità personale, la saggezza e un grande amore per l'Italia, come solo chi è stato emigrante sa esprimere. Vogliamo condensare in un'unica parola che racchiude tutta la sua partecipazione alle varie attività del Gruppo, fino a che le forze glielo hanno permesso "GRAZIE".

Il Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano porge le più sentite condoglianze al fratello Beppino ai figli e a tutti i suoi cari. Arrivederci e mandi Alvisè.

BUDOIA



E' andato avanti il nostro Socio Silvano Zambon, classe 1926. Alpino dell'8° Reggimento, dal 12.1.48 al 6.11.48, iscritto al nostro Gruppo dal 1978. Persona affabile, si è sempre distinto per la presenza alle nostre manifestazioni e alle varie trasferte organizzate in occasione di manifestazioni alpine. Ai familiari, in particolare al figlio Graziano nostro associato, gli Alpini del Gruppo, rinnovano le più sentite condoglianze.

CANEVA

Giuseppe Casagrande, nato il 18 luglio 1927. Caporale Maggiore dell'ottavo Reggimento Battaglione, era il membro più anziano del nostro Gruppo di Alpini. Il sei novembre 2019, ci ha lasciati per raggiungere il "Paradiso di Cantore", dove sarà ben accolto per la sua magnanimità terrena.

Tutto il Gruppo Alpini Caneva ti ricorderà con profonda stima.

CASTIONS

Ci ha lasciati inaspettatamente domenica 24 novembre a 82 anni Renzo Crivellari.

Per diversi anni Capogruppo a Castions, ha svolto il servizio militare nel 1961 con il grado di sottotenente nel 3° RGT Artiglieria da Montagna.

Sono a rimpiangerlo, oltre alla moglie Isabella insieme ai suoi

famigliari, il Gruppo Alpini e la Comunità tutta di Castions dove risiedeva da oltre vent'anni.

Dopo una lunga carriera lavorativa in Zanussi era entrato nel Direttivo del Gruppo Alpini locale e poi come Capogruppo, facendo crescere la compagine in modo significativo, dedicando gran parte del suo tempo libero dagli impegni famigliari. Ha fatto parte inoltre dell'Associazione di volontariato "Il Cordon", donando il proprio tempo nell'attività di trasporto verso le strutture sanitarie di chi ne aveva bisogno e si trovasse per vari motivi in difficoltà. Renzo era molto conosciuto anche a Cordenons e Pordenone da dove proveniva prima di stabilirsi tra noi. Ci mancheranno la sua generosità, il suo impegno e la dedizione in quello che faceva, con il suo carattere puntiglioso e allo stesso tempo gioviale. - Grazie Renzo!

BRUGNERA

Il giorno 13 novembre 2019 è andato avanti il Socio Alpino Vincenzo Piccinin, classe 1938. Uomo calmo ed estremamente socievole, era conosciuto da tutti nella sua natale Brugnera e nella vicina Prata di Pordenone. Instancabile lavoratore ed appassionato falegname e camionista, ha dedicato la sua vita alla famiglia ed al supporto degli amici. Una volta in pensione si è dedicato anche alla cura delle api. Sempre presente ai raduni Alpini Nazionali, ha portato allegria nel Gruppo dove era solito ricordare episodi di vita della sua naja in Carnia. Al suo ultimo viaggio lo hanno salutato e gli hanno fatto onore un nutrito numero di Alpini del Gruppo di Brugnera che non si sono lasciati intimorire dalla pioggia incessante.

CLAUZETTO

Lo scorso 18 ottobre è "andato avanti" il nostro socio Renato Del Tatto classe 1928, Alpino iscritto al Gruppo di Clauzetto già nei primi anni della costituzione.

Successivamente nacque il Gruppo di Castelnovo del Friuli e Renato vero Castellano di Almadis provava un senso di comprensiva nostalgia per il Gruppo della

sua valle ma bonariamente diceva: ora ho una certa età e non cambio più Gruppo.

Ai suoi funerali celebrati nella parrocchiale di Paludea, erano presenti gli Alpini di Clauzetto con il loro Capogruppo Gianni Colledani affiancati dai vari Gruppi della Val Meduna. Al termine del sacro rito il Delegato di Zona Mareschi ha recitato come nella nostra buona tradizione: La Preghiera dell'Alpino. Un corteo di parenti, amici e conoscenti ha raggiunto il locale cimitero, dove il Capogruppo Clauzettano ha fatto l'appello dei suoi iscritti e quando ad alta voce ha chiamato il nostro Alpino Renato Del Tatto, le penne nere presenti con il loro Gagliardetto, rette sull'attenti hanno unanime risposto: Presente.

Alle toccanti note del silenzio che uscivano dalla tromba di Gianni, abbiamo salutato il nostro caro Alpino che ha intrapreso il lungo viaggio che lo conduce all'aldilà a ricongiungersi per sempre ad Assunta sua sposa.

CORDENONS

Dopo un periodo di malattia affrontato con serenità, anche Germano Tondolo, classe 1941, il 22 ottobre 2019 ci ha lasciato. È stato una delle anime portanti del Gruppo: segretario e tesoriere per molti lustri ha rivestito anche il ruolo di Capogruppo per un mandato.

Non era una persona che amava apparire ed era uso lavorare in silenzio e svolgere tutti gli aspetti contabili ed organizzativi. Con lui ho passato dieci anni da Capogruppo negli anni ottanta ed il suo ruolo di vice è stato insostituibile.

Ci mancheranno il suo dedicarsi al Gruppo, il suo saper stare in compagnia, il suo amore per gli Alpini ed anche i suoi toni di voce bassi che accompagnati da una stretta parlata di Pontebba da dove proveniva, ti obbligava spesso a tirare le orecchie per sentirlo, anche se non era necessario perché per lui parlavano, anzi urlavano, la sua operosità, la faticosa presenza e la costanza alla quale ci aveva abituato.

Purtroppo dopo pochi giorni è stato raggiunto dalla sua sposa, la cara Loretta Cimenti, scomparsa in modo tanto improvviso quanto inatteso.

In queste occasioni siamo portati a chiederci per quale strano destino o volere superiore, due persone che hanno passato una vita insieme, muoiano a pochi giorni uno dall'altra. Comunque sia, in noi è rimasto un vuoto profondo che solo il tempo potrà attenuare.

Grazie Germano per tutto quello che sei stato e hai fatto per il Gruppo. Grazie Loretta

CASARSA-SANGIOVANNI

Il lento declino e poi "zaino a terra": Elio Colussi, classe 1929, ci ha lasciato domenica 13 ott. 2019 Assolto il servizio militare nell'Ottavo - Btg. "Tolmezzo" - ha trascorso la sua vita lavorativa in terra australiana per poi far ritorno al paese natio e, memore del suo passato di naja, entrare nella locale "Famiglia alpina".

Sempre partecipe alla vita del Gruppo, con la sua inimitabile macchina fotografica al seguito ha immortalato scorci e personaggi nelle varie manifestazioni e raduni alpini cui era presente; una ricca raccolta di istantanee che il figlio (appositamente giunto dall'Australia per le esequie) ha donato al nostro Sodalizio.

Dopo la funzione funebre, la rappresentanza del nostro Gruppo ed i Gagliardetti del Medio Tagliamento gli hanno reso l'estremo saluto sulle note del "silenzio".

Alla famiglia il Gruppo rinnova il proprio cordoglio.

FANNA

Il 30 novembre 2019 ci ha lasciato il nostro Socio Alpino Ruggero Rovedo, classe 1931, appartenente all'8° Reggimento Alpini Battaglione Cividale. Il Gruppo Alpini di Fanna rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

MARSURE

Non solo un Alpino Come Gruppo A.N.A. di Marsure, ci sentiamo in dovere di ricordare, tra le pagine di questo periodico, con particolare gratitudine il nostro "fratello" Gino dall'Arche, da poco "andato avanti". Classe 1943, Gino fu Alpino dell'8° Rgt. Alpini del Battaglione Tolmezzo. Caro non solo al Gruppo a cui era iscritto,

la sua dipartita a destato parecchia commozione anche tra tutti i Marsuresi che lo conoscevano. Una persona semplice e riservata, di poche chiacchiere, non incline a feste e cerimoniali. Era sempre presente nei lavori di costruzione, ripristino, manutenzione e la sua straordinaria abilità manuale la metteva al servizio della collettività. Per il Gruppo di Marsure, a cui apparteneva, aderiva sempre con passione ai lavori per rendere piacevole agli occhi di tutti la "sua" baita e soprattutto la chiesetta monumentale posta a ricordo di tutti i paesani caduti nelle guerre. Era uno dei "sempre chèi" (sempre quelli), con un sorriso appena accennato ma con un cuore grande come il suo Cappello Alpino. In questa triste occasione recitiamo per lui la nostra Preghiera dell'Alpino e lo salutiamo cantando "Dio del cielo, Signore delle cime, un nostro amico ai chiesti alla" Ciao Gino.

CAVASSO NUOVO

Alla fine del 2019 vogliamo ricordare i ns. Soci che nell'anno appena terminato anno posato lo zaino a terra e sono saliti al Paradiso del Cantore. Addio a Elio Davide, scomparso a maggio 2019 all'età di 76 anni e a Francesco Rizzetto, scomparso a ottobre 2019 all'età di 70 anni. Gli Alpini rinnovano le condoglianze alle mogli, ai figli e a tutti i familiari.

BUDOIA

Gli Alpini del Gruppo hanno accompagnato all'estrema dimora il Socio Art. Andrea Lachin, classe 1936, che ha prestato servizio nel 3° Rgt Art. Mon. Udine, dal 14.11.57 al 06.04.59. Rientrato da Roma dopo la pensione si è iscritto al Gruppo dal 2008. Ai congiunti rinnoviamo il più sincero cordoglio.

LESTANS

L'Alpino Costantino Cigana classe 1944 è andato avanti. Caporal maggiore del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna - Gruppo "Udine" ha prestato servizio presso il Comando a Tolmezzo con la qualifica di conduttore automezzi. Congedato l'8 novembre del 1966 ha vissuto a Colle di Arba dov'era conosciuto come "Lucian".

Generoso e sempre disponibile per la Comunità è stato un lavoratore tuttofare con l'impresa Petrucco per oltre 20 anni. Gli Alpini di Lestans lo ricordano con affetto.

MONTEREALE VALCELLINA

Il Gruppo Alpini di Montereale si è stretto nel duomo parrocchiale per partecipare mestamente alla cerimonia funebre e a ricordo del Socio Alpino Donato Dotta classe 1936, appartenente all'11° Raggruppamento Alpini da Posizione, iscritto al Gruppo dai primi anni della fondazione, ha attivamente partecipato per tanti anni al tradizionale Raduno Alpino di Plans. Oltre ad un folto gruppo di Alpini locali con Gagliardetto, erano presenti anche le rappresentanze di Andreis, Cimolais, Claut, Malnisio, San Leonardo Valcellina. Una degna cornice per l'amico Donato. Alla famiglia in particolare moglie Luigina, figlia Paola e parenti tutti il Gruppo rivolge le più sentite condoglianze per la prematura dipartita

MONTEREALE VALCELLINA



Di nuovo gli Alpini hanno dovuto accompagnare un loro socio all'ultimo dimora, partecipando alle esequie e alla Santa Messa, celebrata martedì 4 febbraio nel duomo del capoluogo, a ricordo di Enzo Pitau classe 1948, Alpino presso il comando Brigata Julia a Udine. Iscritto al Gruppo di Montereale negli anni 70, con il suo lavoro di cameriere in rinomati locali di Venezia, non poteva essere

presente a Montereale, in seguito andato in pensione partecipava di più alle nostre attività. Negli ultimi tempi aveva avuto alcuni problemi fisici ma la morte è stata improvvisa. Al funerale folta è stata la partecipazione di Alpini, con la presenza dei Gagliardetti di Andreis, Cimolais, Claut, Montereale Valcellina, Malnisio, San Leonardo Valcellina. La famiglia Alpina rivolge le più sentite condoglianze a sorelle, cognati e parenti tutti.

PASIANO



Luciano Netto è emigrato giovanissimo con i genitori in Australia, ha fatto le scuole principali e quando ha raggiunto la maggiore età è rientrato da solo in Italia, nel suo paese natio, per fare il Servizio Militare nel corpo degli Alpini.

Qui ha conosciuto Marilena la sua anima gemella e dalla loro

unione sono nati Paolo e Alberto. Luciano non diceva mai di no, non sapeva stare senza fare niente, la sua operosità era un dare senso alla vita, la sua serietà ed onestà era la sua scelta di comportarsi con gli altri, ma soprattutto emergeva il rispetto per tutti.

Luciano è stato un pilastro del Volontariato che ha sempre sostenuto l'Union Pasiano, è stato per tanti anni membro del Maggio Pasianese ricoprendo incarichi importanti ma soprattutto prestando la sua opera come barista.

Con l'aggravarsi della salute ha dovuto prima ritirarsi dal Calcio, poi dal Maggio Pasianese, anche se non ha mai abbandonato le "sue macchine da caffè" alle quali ha fatto i sali anche quest'anno. Nonostante il suo cuore non gli permettesse quasi di salire le scale della nostra Sede ha voluto fino alla fine svolgere i suoi compiti all'interno del Gruppo, non lo ha mai "mollato" e ha onorato l'incarico di Revisore dei Conti, che svolgeva da parecchi anni, operando con la sua indefessa operosità e serietà e fino all'ultimo è stato attivo facendosi accompagnare dal figlio Paolo al Consiglio di settembre. A salutarti per l'ultima volta c'era una Chiesa gremita all'inverosimile di parenti, amici e conoscenti che ti stimavano, ma soprattutto c'erano tanti, tanti Alpini di Pasiano, di Visinale, dei Comuni vicini e di tutti i Gruppi della Val Sile, a tutti un grande Grazie dal nostro Gruppo e dalla famiglia. Caro Luciano ora che sei Lassù, nel Paradiso di Cantore come diciamo noi Alpini, ti rivolgiamo una preghiera, conoscendoti siamo sicuri che anche là non starai senza fare niente, aiutaci ancora, la tua famiglia, i parenti, gli amici e anche se può sembrare strano ti chiedo di dare la forza col tuo esempio, al Maggio Pasianese e al tuo Gruppo Alpini, di continuare e non mollare mai come hai fatto tu.

RICHINVELDA



Il 30 ottobre, il nostro socio Antonio Zanette è andato avanti. Ha raggiunto nel Paradiso di Cantore, le amate moglie Bruna e la figlia Annamaria deceduta in un brutto incidente stradale a soli 18 anni. Era nato a Cordignano il 19-9-1927. Nel 1949 incorporato nel Battaglione "Cividale", in

seno alla neonata e gloriosa Brigata Alpina Julia. Ha trascorso un periodo della vita da emigrante, come quasi tutti in Friuli. Rimpatriato ha vissuto con la famiglia prima a Tauriano poi definitivamente ad Aurava. Si è iscritto al Gruppo Richinvelda dalla fondazione ed ha partecipato alle attività del Gruppo fino a poco tempo fa. Con il figlio Giampietro, la nuora Loretta e i nipoti Luca e Anna, ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita. Il Gruppo rinnova ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

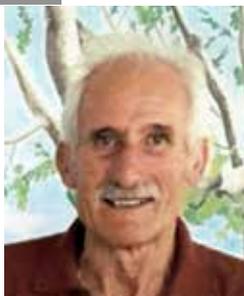
RAUSCEDO



Il 6 luglio del 2019 è salito al Paradiso di Cantore, l'Alpino Gisello D'Andrea classe 1929. Di leva al C.A.R. di Trento poi alla 12^a cp "la terribile" del Btg "Tolmezzo" a Tarcento. Fu in seguito aggregato al comando Brigata Julia Caserma "Di Prampero" a Udine.

Venne richiamato nel 1954 per i fatti sul confine con la ex Jugoslavia "Operazione T". Nuovamente richiamato nel 1956 per aggiornamento ad Arzene in compagnia del compaesano Giovanni Fornasier "Min di Signul". Iscritto al nostro Gruppo fin dalla sua costituzione, nel lontano 1962. Il Gruppo Alpini Rauscedo, rinnova alla moglie Pierina, ai figli Dario, Fausto e ai parenti tutti le più sentite condoglianze. Mandi Gisello.

ZOPPOLA



A inizio febbraio 2020 a 69 anni è andato avanti l'Alpino Sergio Querin. Dopo il servizio di leva si è iscritto subito al nostro Gruppo partecipando fino ad agosto 2019 alle nostre attività. Grande è stato il suo contributo come saldatore-muratore alla costruzione della nuova sede.

Al suo funerale oltre ai numerosi Alpini erano presenti i Gagliardetti della Val Fiume e di Valvasone-Arzene, Sergio è stato anche uno dei promotori della società sportiva di San Martino al Tagliamento partecipando a moltissime gare podistiche, raggiungendo anche dei buoni risultati, fino a quando la malattia lo ha fermato, al suo funerale gli hanno reso omaggio un folto gruppo di atleti suoi ex compagni. A tutti i suoi familiari le più sentite condoglianze dagli Alpini di Zoppola.

VILLOTTA-BASEDO

Dopo breve malattia, il 13 novembre 2019, il Socio Umberto Trevisan ci ha lasciato per raggiungere il "Paradiso di Cantore". Prestò servizio militare nell'11° Alpini d'Arresto dal novembre 1958 all'aprile 1960. È stato donatore di sangue nel gruppo A.V.I.S. di Villotta di Chions. Persona popolare, amico di tutti,

sempre sorridente.

Il Gruppo Villotta-Basedo partecipa, rinnova le condoglianze ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.

ZOPPOLA

A gennaio 2020 è andato avanti l'Alpino Tarcisio Pellarin di anni 83, socio del nostro Gruppo e sempre legato a noi e a tutte le nostre attività, almeno fino a quando la sua salute glielo ha permesso. Ha contribuito anche economicamente alla costruzione della nostra sede, lasciandoci poi alla sua morte, attraverso i suoi cari un contributo.

Oltre agli Alpini aveva una grande passione per il calcio con incarico anche di dirigente della squadra locale del AC-Zoppola, molto conosciuto anche dai giovani per il suo carattere apparentemente duro, che però aveva coinvolto a diventare come lui tifoso della Fiorentina. Al suo funerale erano presenti tutti i Gruppi della Val Fiume, sono stati poi resi gli onori con le note del Silenzio e la lettura della Preghiera dell'Alpino. Grazie Tarcisio a te vada il nostro ideale abbraccio e alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

POLCENIGO

Il 19 dicembre ero andato in paese ed uno incontrandomi mi disse: "Ato sentut chi che l'è mort?" - "No no' lo sae" - "Al'è mort Bruno Paneti!". Sono rimasto di stucco! Sapevo che era ammalato ma non avrei mai immaginato una sua dipartita in così breve tempo. Bruno De Riz, classe 1940 era

da pochi anni iscritto al Gruppo, una volta dismessa l'attività lavorativa, ed abbiamo avuto il piacere di conoscerlo come una persona molto attiva e lo ha dimostrato in una vita di duro lavoro come muratore partendo anche lui da lontane esperienze maturate da giovane. Effettuò il servizio militare di 18 mesi nelle Truppe Alpine. Sposato con Diva, padre di due figlie e nonno. Il giorno 21 gli Alpini di Polcenigo con il loro Gagliardetto e la rappresentanza di altri cinque Gruppi gli hanno rivolto l'estremo saluto con la lettura della Preghiera dell'Alpino.

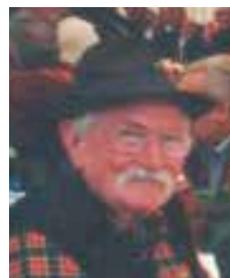
BARCO

2019 anno triste per il Gruppo

Prima sono andati avanti gli ultimi due reduci del Comune e del Gruppo, Bruno Bravo e Marco Cesarin classe 1923; entrambi erano stati impegnati nelle operazioni dell'Ex Jugoslavia. Poi se ne sono andati i Soci Massimo Bellomo, Giorgio Buosi e Guido Bottos.

L'Alpino Bruno Bravo, Socio e consigliere del nostro Gruppo per molti anni, era sempre partecipe a tutte le nostre attività fino a quando per motivi di salute negli ultimi tempi si era ritirato a Genova con la figlia, per poi mancare serenamente all'affetto dei propri cari alla veneranda età di 96 anni. Stessa sorte per il Socio Marco Cesarin da tempo malato. In più giovane età frequentava spesso le manifestazioni del Gruppo portando allegria e un bagaglio di vita non indifferente.

A novembre sono venuti a mancare prima l'Alpino Giorgio Buosi e poi l'Alpino Guido Bottos. Giorgio, anche lui da tempo malato, era della classe 1949 aveva prestato servizio nella Brig. Alp. Julia a Ugovizza. Da tutti chiamato Niki quando era in salute frequentava anche lui la nostra sede e partecipava alla vita associativa del Gruppo, soprattutto spronava noi giovani a inventare sempre nuove occasioni di aggregazione. Guido Bottos classe 1926 era Alpino e Socio fondatore del nostro Gruppo. Dopo una vita lavorativa intensa trovava il tempo di presenziare alle feste annuali del Gruppo fin che la salute glielo ha permesso. Il lutto che ci ha lasciati più sgomenti è stato quello dell'Alpino Massimo Bellomo classe 1973. Oltre che Alpino della Julia di stanza a Venzone, era amico di gioventù di molti di noi, con cui avevamo condiviso varie esperienze, la più bella della quali essere stati nelle fila degli Alpini. Si era iscritto al nostro Gruppo, al quale teneva moltissimo, fin da subito partecipando a qualche nostra attività soprattutto al tiro a segno; anche se non poteva essere presente perché faceva l'allenatore di calcio delle giovanili della zona e il volontario di guardia pesca e caccia. Un grande vuoto ci lasciano i nostri amici Alpini andati avanti ma li ricorderemo nelle nostre opere di volontariato e beneficenza.



Bruno Bravo



Massimo Bellomo



Marco Cesarin



Guido Bottos



Giorgio Buosi

BARCO


Il 03.10.2019 ricorreva il 5° Anniversario della scomparsa dell'Alpino Antonio Bottos del quale il suo ricordo rimarrà sempre con noi! I famigliari vogliono ricordare anche la moglie Forte Elena che li ha lasciati il 26.03.19.

I famigliari di Antonio Bottos

RORAI GRANDE


Il Gruppo Alpini di Rorai Grande ricorda l'Alpino Lorenzo Pagotto, "andato avanti" il 2 aprile 2000. Sono trascorsi 20 anni ma vivi nel ricordo della moglie, dei figli, degli amici, parenti tutti e del Gruppo.

PALSE


Il 5 marzo ricorre il 2° anniversario della scomparsa dell'Alpino Angelo Turchet. Lo ricordano con affetto la moglie Rita, i figli, nipoti e parenti tutti. Si associano tutti gli Alpini del Gruppo.

SPILIMBERGO


Nel quinto anniversario della scomparsa del socio Alpino COL Silvio, i famigliari lo ricordano con grande affetto. Si associano gli Alpini del Gruppo.

PORDENONE CENTRO


Nel secondo anniversario della scomparsa dell'Alpino Bruno Stella, avvenuta il 28 febbraio 2018, la moglie Annamaria e il figlio Mauro, unitamente al Gruppo, lo ricordano con affetto.

TIEZZO-CORVA


Sono passati quattro anni (18-02-2016) da quando il nostro Socio De Carlo Pasquale classe 1941 ci ha lasciati.

Lo ricordano con affetto la moglie e tutto il nostro Gruppo.

TORRE

Angelo Mariuzzi



Ciao nostro dolce Angelo, avevi questo nome ma un angelo lo eri e lo sei davvero. Sono già passati due anni da quando non sei più con noi, non ci sei fisicamente ma noi che ti abbiamo sempre amato e apprezzato sentiamo la tua presenza. Tu ci sei, ci proteggi, ci indichi la strada più giusta da seguire perché la bontà, la generosità e la dolcezza fanno parte della tua anima.

Ci manchi tanto sai, è tutto più difficile senza di te ma la preghiera ci conforta e ci tiene uniti a te.

Ciao nostro dolce angelo, La tua famiglia e i tuoi adorati nipoti.

VIGONOVO


Ercole Pivetta, classe 1914, 8° Rgt Alpini, Btg "Gemona", andato avanti il 12 gennaio 1999. La figlia Emilia, il genero Giuseppe Mazzon e gli Alpini del Gruppo Vigonovo desiderano ricordarlo come sopravvissuto all'affondamento della Galilea.

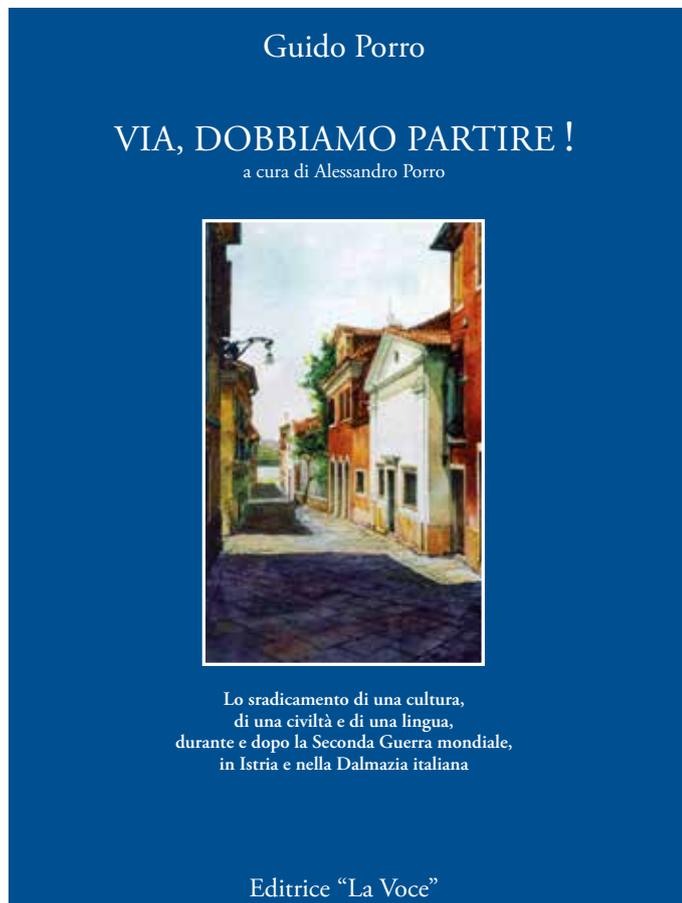
IL LIBRO

"VIA, DOBBIAMO PARTIRE !"

di Guido Porro

a cura di Alessandro Porro

LA TESTIMONIANZA DI UN ESULE ISTRIANO



"VIA, DOBBIAMO PARTIRE !", con questa frase, asciutta, secca e perentoria, mio nonno paterno Corrado Porro, maestro elementare, comunicò alla famiglia la sua decisione di lasciare per sempre la terra natia, l'Istria, e di organizzarsi per l'esilio.

Era l'ottobre del 1953, a Capodistria, nella Zona B del Territorio Libero di Trieste, sotto l'occupazione jugoslava dal primo maggio del 1945.

L'8 ottobre del 1953 gli angloamericani avevano sottoscritto la Dichiarazione bipartita con la quale si erano impegnati a restituire all'Italia l'amministrazione della Zona A del Territorio Libero di Trieste che comprendeva la città di Trieste.

Da quel giorno, le pressioni per indurre gli italiani della Zona B (che delimitava la parte nord-occidentale dell'Istria, da Capodistria a Cittanova sul fiume Quieto) ad abbandonare la loro amata Istria si fecero sempre più forti, insistenti, insopportabili.

L'esilio della mia famiglia paterna, riparata a Trieste il 26 ottobre 1953, suscitò l'interesse della stampa perché erano in dodici, i genitori e i dieci figli. Fu pubblicato nel novembre del 1953 un lungo articolo intitolato "I dodici di Capodistria".

Nel periodico "Documenti di vita italiana" del febbraio 1954, con il n. 27, edito dal Centro di documentazione della presidenza del consiglio dei ministri della Repubblica italiana, compaiono nell'elenco degli esuli i nomi dei dodici, a partire da mio nonno, Corrado sino al figlio più giovane, di due anni, contrassegnati

con i numeri da 334 a 345.

Mio padre, Guido, di ventunanni, era il secondogenito. Da Trieste si trasferì prima a Pordenone e poi a Roveredo in Piano.

Guido, che ha completato la sua lunga attività d'insegnante con vent'anni di docenza per la storia e la filosofia al Liceo scientifico "M. Grigoletti" di Pordenone, appassionato conoscitore della storia e delle vicende delle nostre terre al confine orientale, fu invitato a tenere conferenze, lezioni, incontri presso le scuole di ogni ordine e grado, le sedi istituzionali e associative in occasione delle celebrazioni organizzate per il GIORNO DEL RICORDO. Solennità civile nazionale, istituita dalla legge n. 92 del 30 marzo 2004, il 10 febbraio di ogni anno, per conservare la memoria di quanto accaduto in Istria, Fiume e Dalmazia durante e dopo il secondo conflitto mondiale.

Prese in considerazione l'idea di realizzare una videointervista per raccontare le sue esperienze di vita a Capodistria dal 1932 al 1953 e fornire spunti storici utili a conoscere i tratti culturali che segnavano d'italianità le terre d'Istria e Dalmazia, il dramma degli eccidi, la misura e il dolore dell'esodo, la sistemazione politica del territorio.

Mettemmo allora insieme:

- i dialoghi (una articolata sequenza di domande - risposte);
- tredici suoi acquerelli della città di mare di Capodistria (per testimoniare l'architettura, i colori, lo stile veneziano del suo abitato storico prima dell'occupazione) e una sua pirografia (raffigurante il leone marciano infisso nel Castel Leone eretto nel 1279 dai Veneziani);
- tre carte geografiche che aveva preparato per le scuole utili a ricordare tre momenti importanti:

- il 7 d.c. e la suddivisione augustea del territorio dell'Italia in regiones, con la decima regio Venetia et Histria;

- il 1919 e il ritorno alla Patria della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia dopo la Grande Guerra;

- il 10 febbraio 1947, il Trattato di pace di Parigi, il Diktat, e l'amputazione territoriale al confine orientale;

- i racconti che aveva scritto negli anni per il periodico della Fameia capodistriana.

Allo svolgersi dell'intervista dovevano essere associate le immagini dei quadri di Capodistria (tra questi il Duomo, la Loggia, il Palazzo Pretorio, la casa e il monumento dedicato al capodistriano Nazario Sauro, la Fontana Da Ponte, il Porto, la Chiesa della Samedella) e la lettura degli estratti dei racconti, scelti in base ai luoghi e ai diversi momenti rievocati.

I contenuti dei dialoghi e dei racconti si accompagnano al trascorrere del tempo e al compiersi degli eventi, e ne sono la cartina al tornasole.

Della vita a Capodistria prima della guerra mio padre diceva: "Tutta la maniera di vivere aveva il sapore di Venezia e il modo di stare al mondo di tutti i capodistriani era quello di un'Italia evoluta, moderna e civilissima".

I fatti cui ha personalmente assistito e i ricordi del dopo guerra, registrano un radicale cambio di clima generato dall'occupazione/dominazione straniera. Manifestazione dell'ostilità contro ogni cosa o soffio che aveva profumo di italianità.

Si passa così, ad esempio, da puntuali descrizioni del territorio ("La distesa delle barine, i vermi de la Calda e la sagoma nera della Gata", "I dintorni di Capodistria"), circostanziati resoconti di

tradizioni popolari ("Tante piccole commedie intorno alle pinse pasquali"), di fatti accaduti ("Forse la Madonna del Carmine aveva mosso gli occhi"), di modi di sentire e di vivere ("Costruivamo giocattoli e giochi con materiali e strumenti primitivi", "La nostra meravigliosa estate tra Semedella, Giusterna e ... el moletto") ai ricordi degli eventi della guerra (le traversie familiari dopo l'8 settembre, la vicenda dell'affondamento del transatlantico REX) e del dopo guerra ("Reazione allo sciopero", "Dicembre 1945. Un gran bosco per rubarci il Natale", "Quel San Nazario del 1947, testimoniato col sangue del mio Vescovo", "Quei presepi nella desolata chiesa di San Biagio, a Capodistria tra il 1948 e il 1953", "Amore per la libertà").

Nei dialoghi sono anche toccati temi di rilievo quali il Trattato di Osimo, la cosiddetta "congiura del silenzio", l'istituzione del GIORNO DEL RICORDO, per offrire ulteriori momenti di riflessione in merito alle vicende che hanno interessato le nostre terre al confine orientale.

Per mio padre, "VIA, DOBBIAMO PARTIRE !", era una frase che ben esprimeva l'esigenza fondamentale di sopravvivenza della gente istriana, fiumana e dalmata che imponeva di abbandonare la propria terra e le proprie cose. Chissà quante volte ripetuta nei luoghi e nelle case d'Istria, di Fiume e di Dalmazia.

"Tutta l'Istria e Fiume e Isole e costa dalmata non avrebbero mai visto la fuga o la partenza di uno solo (di noi) se non costretti dalle circostanze" mi disse.

Secondo le ricostruzioni che lui riteneva più attente e scrupolose i profughi furono, per difetto, 350.000.

Ho ammirato il coraggio di mio padre, che aveva iniziato a raccontare degli eccidi e dell'esodo ben prima dell'istituzione del GIORNO DEL RICORDO, quando questi argomenti erano stati lasciati nell'oblio.

Quando rammentava che dopo la seconda guerra mondiale erano state perdute dalla nostra Patria tre province intere - Fiume, Pola e Zara - e raschiate fino all'osso altre due - Gorizia e Trieste - per 8.257 kmq in totale o accennava allo sradicamento di una cultura, di una civiltà e di una lingua dall'Istria e dalla Dalmazia.

Quando è mancato, ho portato a termine il suo progetto e ne è stato ricavato un libro, postumo.

"VIA, DOBBIAMO PARTIRE !", di Guido Porro, edito dall'associazione "La Voce" di Pordenone, dedicato a tutti gli istriani, fiumani e dalmati e ai loro discendenti dispersi nel mondo.

Il libro, di 140 pagine, strutturato per rendere scorrevole la lettura e arricchito di immagini di acquerelli, pirografie e manoscritti, è talvolta anche preziosa testimonianza di luoghi che hanno cambiato fisionomia. Non esiste più, ad esempio, il monumento in pietra bianca d'Istria dedicato a Nazario Sauro, inaugurato nel 1935, adattato dai tedeschi a postazione contraerea e infine demolito dagli jugoslavi nel dopoguerra.

I dialoghi si concludono con questa domanda:

Cosa si può fare di bello per "l'Istria italiana di ieri" proprio oggi? Mio padre rispose iniziando così:

"Coltivare le nostre memorie. Esporre con semplicità, chiarezza e sintesi quello che storicamente è accaduto. Senza rancore. Senza spirito di rivalsa. Con la pulizia degli eventi."

Un invito che ho sentito il dovere di cogliere.

Alessandro Porro

BARCIS

L'annuale raduno presso la "Chiesetta degli Alpini" sul Cuol

Si terrà : Domenica 9 agosto 2020

CLAUT

L'annuale raduno di Gruppo si terrà domenica 26 luglio 2020

CAMBIO CAPIGRUPPO

CASTELNOVO DEL FRIULI

Da Cimarosti Igor a Bortolussi Giorgio

POLCENIGO

Da Scarpat Roberto a Castellet Mauro

S.MARTINO DI CAMPAGNA

Da Romanin Gianfranco a De Cesco Andrea

SAN QUIRINO

Da Rosolen Vittorio a Moschetta Natale

TRAVESIO - VALCOSA

Da Deana Pio a Bertoli Franco

VILLOTTA - BASEDO

Da Rossi Rudi a Mascarin Adriano

La Sezione ringrazia i Capigruppo cedenti ed augura ai nuovi un proficuo- lavoro associativo

OBLAZIONI " BORSE DI STUDIO " DAL 20-11-2019 AL 15- 02-2020

Famiglia Buosi	in memoria dell' Alpino Buosi Giorgio	€	50,00
Castellani Francesco		"	200,00
Valentina ved. Michelin	in memoria del marito Bruno	"	100,00
Aviano		"	100,00
Fam. De Luca	in memoria dell'Alpino De Luca Silvano	"	50,00
Fam. Gabana	in memoria dell' Alpino Gabana Ferdinando	"	50,00
S.Martino di Campagna		"	100,00
Fiume Veneto		"	30,00
Fam. Del Bianco Aldo	in memoria della Mamma Ines	"	100,00
Fam.Re	in ricordo dell'Alpino Re Bortolo	"	50,00
Ventura Giorgio		"	50,00
Santi Denis		"	25,00
Sesto		"	50,00
Fam. Canton	in ricordo di Canton Lorella	"	50,00
Sezione	cerimonia Basovizza 2020	"	645,00
Fam. Trevisiol	in ricordo dell' Alpino Trevisiol Roberto	"	100,00
TOTALE		€	1.750,00

OBLAZIONI " LA PIU' BELA FAMEJA" DAL 20-11-2019 AL 15-02-2020

Zanet Ugo	in memoria della moglie Zanin Maria	€	25,00
Toffolutti Orsolina	in memoria dell' Alpino Mareschi Angelo	"	20,00
Arba		"	50,00
N.N.		"	100,00
Famiglia Buosi	in memoria dell' Alpino Buosi Giorgio	"	50,00
Favretto Armando	Battesimo nipote Elisa	"	20,00
Fam. Battistella - Maranzan	Battesimo nipote Samuale	"	40,00
Fam. Bottos	in memoria dell'Alpino Bottos Antonio	"	40,00
La moglie	in memoria dell' Alpino De Carlo Pasquale	"	25,00
Del Bianco Mario	nascita nipote Matteo	"	20,00
Aviano		"	100,00
Fam. De Luca	in memoria dell'Alpino De Luca Silvano	"	50,00
Fam. Gabana	in memoria dell' Alpino Gabana Ferdinando	"	50,00
Cavasso Nuovo		"	50,00
Col Paola	in memoria dell'Alpino Col Silvio	"	20,00
Zanetti Ester	in memoria dell' Alpino Marcuzzi Rino	"	20,00
Clauzetto	in memoria dell' Alpino Del Tatto Renato	"	25,00
Rorai Piccolo		"	150,00
Vigonovo		"	50,00
Fam. Poles	in memoria dell'Alpino Poles Egidio	"	100,00
Mozzon Giuseppe	in memoria dell' Alpino Pivetta Evaristo	"	20,00
Fam. Filippin	in memoria dell' Alpino Filippin Osvaldo Mucio	"	25,00
Bressan Danilo	Battesimo nipote Pamela	"	30,00
Zoppola	in ricordo dell' Alpino Pellarin Tarcisio	"	20,00
Fam.Re	in ricordo dell'Alpino Re Bortolo	"	50,00
Annamaria e Mauro	in ricordo dell'Alpino Stella Bruno	"	25,00
Cicutto Angelo	50° di matrimonio	"	40,00
Granzotti Antonio		"	50,00
Fam. Turchet Angelo	in memoria dell' Alpino Turchet Angelo	"	20,00
Del Fiol Roberto		"	40,00
S.Quirino	in onore dell'Alpino Pietrobon Onorio	"	50,00
Sesto		"	50,00
Maniago		"	30,00
Castelarin Isidoro	in ricordo dell' Alpino Cigana Costantino	"	50,00
Michelin Arnaldo	60° matrimonio	"	30,00
Rorai Grande		"	30,00
Piazza Annamaria	80° della morte del Ten. Piazza Giannino M.B.V.M. fronte Greco Albanese	"	50,00
Colonnello Bruna e fam.	26° scomparsa dell' Alpino Colonnello Luigi	"	20,00
TOTALE		€	1.635,00

OBLAZIONI "PRO SEDE" DAL 20-11-2019 AL 15-02-2020

N.N.			100,00
Cicutto Angelo	50° di matrimonio	€	20,00
Gruppo Sesto		"	50,00
Ass. Scherma Pordenone		"	80,00
gara sci Piancavallo		"	165,00
TOTALE		€	415,00

OBLAZIONI "FONDO DON GNOCCHI " DAL 20-11-2019 AL 15-02-2020

Don Albino		€	50,00
Don Michele		"	20,00
Cerimonia Nikolajewka 2020		"	278,80
TOTALE		€	348,80

OBLAZIONI " PRO PROTEZIONE CIVILE" DAL 20-11-2019 AL 15 - 02-2020

Soc. Operaia Dodismala 1902		€	400,00
Gruppo Vajont		"	150,00
TOTALE		€	550,00

OBLAZIONI "PRO VILLAGGIO DEL FANCIULLO" DAL 20-11-2019 AL 15 02-2020

Cerimonia Nikolajewka 2020		€	278,80
TOTALE		€	278,80

OBLAZIONI " PRO SPORT 2 DAL 20-11-2019 AL 15-02-2020

Gino		€	40,00
TOTALE		€	40,00

Basovizza

per non dimenticare!

